

COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

CONTRO LA GUERRA IN ABISSINIA

CANGALLO 1372 - 2.° p.°

BUENOS AIRES

Agli Italiani, residenti nella Repubblica Argentina

Dopo tredici anni di sperperi delittuosi, consumati sulle stremate risorse del popolo lavoratore; dopo tredici anni di sanguinosa repressione d'ogni libertà individuale e collettiva; dopo il rinnegamento beffardo delle demagogiche promesse di "giustizia sociale", per mezzo dell'instaurazione del vantato regime corporativo, risoltosi nella coscrizione obbligatoria degli operai in sindacati-reclusori, al comando di poliziotti aguzzini e di agenti borghesi: il governo fascista, non potendo oltre nascondere l'immane suo fallimento morale e materiale, economico e politico, tenta il gesto della disperazione, gioca la sua ultima carta, scatena la guerra!

ITALIANI DELL'ARGENTINA!

Per confessione stessa del "duce", già un milione di uomini é mobilitato, e le industrie di guerra lavorano in pieno, ammassando enormi quantità d'armi e materiali bellici. Ed ogni giorno, nuovi vapori partono, caricando migliaia d'uomini — padri, mariti, giovani — i quali vanno ad affrontare, prima ancora dei pericoli della guerra, quelli della insalubrità delle infuocate lande africane, infestate dalla malaria, dal vaiuolo, dalla dissenteria, dallo scorbuto, dalla lebbra e da altre pestilenze tropicali.

Pur nella migliore ipotesi di una vittoria militare — che in ogni modo sarebbe raggiungibile soltanto dopo una lunga, dura e sanguinosissima lotta, perché la lontananza dal teatro delle operazioni, il clima omicida, l'aspra natura del terreno sono tutti fattori a noi sfavorevoli, anche a prescindere dalla resistenza accanita, che opporrà l'esercito abissino, deciso a difendere il suo Paese palmo a palmo — tale vittoria ridurrebbe il popolo italiano ad un vero e proprio stato di collasso per dissanguamento fisico ed economico. Oltre le decine e decine di migliaia di vittime, di feriti, di malati, noi dovremmo sopportare il peso di altri 20 MILIARDI di spese militari (la sola preparazione della guerra, secondo le cifre ufficiali, costa 20 MILIONI AL GIORNO) che si aggiungerebbero all'enorme fardello, che ancora sopportiamo, dei 100 MILIARDI di debiti, contratti per sostenere la guerra mondiale. E ciò, mentre si negano i sussidi ai disoccupati, mentre si rosicchiano sino all'osso stipendi e salari, mentre si abbandonano alla rovina i contadini indebitati.

MADRI, SPOSE, GIOVANI, EX-COMBATTENTI, CITTADINI ITALIANI!

Se volete ricostruire all'Italia un migliore destino, dovete opporvi alla preparazione e allo svolgimento della campagna africana. La conquista di una colonia — specie se povera e deserta — non risolve il problema della rinascita italiana ad una nuova vita economica,

politica, morale, spirituale. Questo problema ha invece una sola premessa indispensabile: quella del crollo del fascismo.

Soltanto col crollo del fascismo, e con l'avvento di un governo, che sia l'espressione degli interessi del popolo lavoratore, l'Italia potrà ritrovare finalmente la pace, il benessere, la libertà.

Non un uomo, non un soldo per l'avventura africana! Prima di liberare altri schiavi, il popolo italiano deve liberare se stesso dalla schiavitù della dittatura fascista!

**SOCIETA' ITALIANE!
INTELLETTUALI, PROFESSIONISTI, STUDENTI!
OPERAI, CONTADINI!**

La guerra d'Africa, non ostante le solite notizie ammaestrate, che il governo fascista fa diramare a mezzo delle agenzie telegrafiche e dei suoi giornalisti mercenari, è assolutamente impopolare in Italia, come dimostrano gli incidenti e i conflitti scoppiati a Caltanissetta, a Livorno, a Firenze, a Torino, a Napoli, nel Veneto, in Lombardia, in Romagna e in altre regioni, come dimostra l'intensificata attività del Tribunale Speciale, come dimostra infine la nuova recente ondata di terrorismo poliziesco contro intellettuali, professionisti, studenti, operai e contadini.

Di fronte a una tale situazione, il vostro dovere — rinunciando a ogni calcolo opportunistico, all'apoliticismo, alla *neutralità*, che nella pratica si risolverebbero in un atteggiamento di complice "lasciar fare" — è quello di svolgere, con tutti i mezzi a vostra disposizione, una opposizione tenace, sistematica, alla tragica avventura africana, la quale minaccia di far riprecipitare, nel girone infernale della guerra, l'Italia e, con l'Italia, forse, l'Europa e il Mondo.

A tal uopo, per sostenere e fiancheggiare l'azione eroica che svolgono i nostri fratelli in Italia, è stata presa in Francia l'iniziativa di convocare un CONGRESSO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO CONTRO LA GUERRA IN ABISSINIA, Congresso che s'inizierà il 15 agosto prossimo in Basilea (Svizzera).

Anche in Argentina, questo Comitato lavora da alcuni mesi, raccogliendo adesioni di Società Italiane e di singoli, e preparando un Convegno degli italiani residenti in questo Paese, onde intensificare l'agitazione pro' pace e nominare la delegazione che dovrà partecipare al suddetto Congresso di Basilea.

I T A L I A N I !

Una volta ancora, con questo manifesto, vi invitiamo ad aderire — insieme con le vostre Istituzioni culturali, mutue, ricreative, politiche, sindacali — al grandioso movimento pro' pace e libertà d'Italia!

Ripetiamo, imponiamo le nostre parole d'ordine:

VIA DALL'AFRICA!

NON UN UOMO, NON UN SOLDO PER L'AVVENTURA COLONIALE ABISSINA!

ABBASSO LA GUERRA! ABBASSO IL FASCISMO!

VIVA LA PACE! VIVA LA LIBERTA'!

Buenos Aires, Luglio 1935.

IL COMITATO ORGANIZZATORE:

Presidente: **NICOLA CILLA.**

Segretario: **GUIDO TEMPESTI.**

Consiglieri: **Ing. Romeo Percich, Bruno Rossi, Giovanni Boni, Alberto Beanato, Luigi Mattiuzzo.**

ADESIONI PERSONALI

Signora *AMEDEA LANDI*, vedova di *GAETANO PILATI*, deputato al Parlamento Italiano, mutilato di guerra, promosso sul campo di battaglia, decorato con Croce al Merito di Guerra, Medaglia di Bronzo e Medaglia d'Argento al Valor Militare: la notte del 3 ottobre 1925, i fascisti di Firenze, violatone il domicilio, lo sorpresero in letto, accanto alla Sposa e al figlio, e lo assassinarono a colpi di rivoltella.

Camicia Rossa *MICHELE STRASSERA*, Reduce delle Patrie Battaglie, Volontario Garibaldino, decorato di Mentana, tre medaglie della Campagna dell'Indipendenza d'Italia.

Signora *ODA OLBERG*, vedova *LERDA*, pubblicista.

Signora prof. *INES TARANA TERZI*, autrice didattica, direttrice delle Scuole di Lingua e Cultura Italiana della Società "La Nuova Dante".

MARIO MARIANI, letterato, volontario della guerra europea, capitano degli Alpini, decorato con medaglia d'argento al valor militare.

MICHELE NAPOLI, farmacista, croce di guerra e medaglia di bronzo al valor militare.

BRUNO PILATI, figlio del fu *Gaetano Pilati* e di *Amedea Landi*.

FERNANDO G. GHIO, di Genova, consigliere comunale della Città di Buenos Aires.

On. *FERNANDO GAROSI*, ex-deputato al Parlamento Italiano.

On. Ing. *GIUSEPPE TUNTAR*, pubblicista, ex-deputato al Parlamento Italiano.

On. Dott. *FRANCESCO CICCOTTI*, pubblicista, ex-deputato al Parlamento Italiano.

On. Dott. *ALBANO CORNELI*, ex-deputato al Parlamento Italiano, segretario della "Associazione Italiana di Mutualità e Istruzione".

On. *ORESTE CHIOSSI*, ex-deputato al Parlamento Italiano.

Dott. *ERNANI MANDOLINI*, scrittore, pubblicista, direttore dell'Ambulatorio Medico della Associazione Italiana di Mutualità e Istruzione.

Dott. *ADOLFO PANIGAZZI*, segretario di redazione della rivista "La Semana Médica" vicepresidente della Società di Cultura Italiana "La Nuova Dante".

VITTORIO MOSCA, pubblicista, direttore di "L'Italia del Popolo".

Dott. *LUIGI DELFINO*, medico dell'Ospedale "Ramos Mejía", presidente della Società di Cultura Italiana "La Nuova Dante".

AMERIGO LEMMI, presidente della Società "Colonia Italiana".

ORESTE CALETTI, del C. D. del "Centro Repubblicano Italiano" e della "Colonia Italiana".

ADELCHI FALLABRINO, presidente della Società "Cuochi, Camerieri e Affini", e direttore della rivista "L'Arte Gastronomica".

Avv. *CESARE CARMINE GROSSI*, pubblicista.

GIUSEPPE COPPOLA, ingegnere; *RENATO ARNOULD*, segretario del Sindacato Operaio dell'Industria Gastronomica; Ragionier *MANILIO URBANI*, di "L'Italia del Popolo"; *FERNANDO MONTECCHIARI*, segretario del "Centro Liberale Italiano" di Bahía Blanca; *F. STILLITANI*, del "Centro Socialista di Trelew" (Chubut); *ORLANDO MARCHI*, operaio, Croce al Merito di Guerra.

COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO CONTRO LA GUERRA IN ABISSINIA

CANGALLO 1372 - 2.º p.º

BUENOS AIRES

ADESIONI COLLETTIVE

A tutto il mese di giugno u. s., manifestarono ufficialmente la loro solidarietà, a questo Comitato, gli Enti italiani di cui segue l'elenco.

Non potendo, per evidenti ragioni di spazio, riprodurre ciascuna lettera precisante il carattere e la portata di tale solidarietà, compiamo il dovere di avvertire che, per tutti i Partiti sottoscritti, si tratta di una vera e propria partecipazione diretta all'attività del Comitato; mentre per le organizzazioni apolitiche (Società Culturali, mutue, ricreative, ecc.), si tratta generalmente di adesione morale, concretantesi in un cordiale appoggio alle iniziative pacifiste e umanitarie del Comitato.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI MUTUALITÀ E ISTRUZIONE, con sede centrale nell'edificio proprio di Cangallo 1352-72, Ente riconosciuto dal Governo Argentino con decreto 26 marzo 1917, comprendente le seguenti Società Riunite:

UNIONE E BENEVOLENZA, fondata il 18 luglio 1858; UNIONE OPERAI ITALIANI, fondata l'8 gennaio 1874; GIUSEPPE GARIBALDI, fondata il 4 maggio 1890; VENETA DI M. S., fondata il 16 novembre 1890; CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR, fondata il 19 novembre 1891; FRATELLANZA MILITARE, fondata il 10 febbraio 1894; TRIONFO LIGURE, fondata il 12 ottobre 1897; LA PATRIOTTICA, fondata il 17 ottobre 1897; LE ITALIANE AL PLATA, fondata l'8 maggio 1898; UNIONE ITALIANA AL PLATA, costituita il 3 gennaio 1913 fra le Società: ITALIA, fondata il 18 gennaio 1883; XX SETTEMBRE, fondata il 14 settembre 1884; UNIONE BARLETTANA, fondata l'11 giugno 1890; CAVOUR, fondata il 1º luglio 1890; PETRUCCELLI DELLA GATTINA, fondata il 3 febbraio 1899.

ASSOCIAZIONE PRO PACE E LIBERTÀ FRA EX COMBATTENTI ITALIANI DELLA GUERRA EUROPEA, Cangallo 1372, 2º pº, Buenos Aires.

SOCIETÀ COLONIA ITALIANA DI M. S. E ISTRUZIONE, con sede nell'edificio proprio di calle Paraná 553-55, fondata nell'anno 1879, giuridicamente riconosciuta.

LA NUOVA DANTE, Società di Coltura Italiana, con sede sociale e Scuole in Cangallo 1372, 2º pº, Buenos Aires.

FAMIGLIA ITALIANA "EDMONDO DE AMICIS", Arribeño 2690, Buenos Aires.

SOCIETÀ ITALIANA "CUOCHI, CAMERIERI E AFFINI" di M. S. e Protezione al Lavoro, giuridicamente riconosciuta, con sede nell'edificio proprio di calle Talcahuano 185, Buenos Aires.

UNIONE OPERAIA FRIULANA, Soc. Culturale, Ricreativa e di M. S., con sede in calle Roseti 119, Buenos Aires.

CLUB "COLONIA ITALIANA", Paraná 555, Bs. As.

CLUB "UNIONE E BENEVOLENZA", con sede in calle Cangallo 1362, Buenos Aires.

LIBER PIEMONT, Società Famiglia Piemontese, con sede in calle Liniers 586, Buenos Aires.

VENEZIA GIULIA, Circolo di Cultura e Ricreazione, con sede in calle Goncalvez Díaz 439, Buenos Aires.

DOMENICO FERRANTE, Unione Operaia Bonifatese, con sede in calle Gazcón 1530, Buenos Aires.

ASS. FILODRAMMATICA OPERAIA ITALIANA, con sede in Calle Liniers 586, Buenos Aires.

FEDERAZIONE SOCIALISTA ITALIANA NELL'ARGENTINA, aderente al P. S. I. (I.O.S.), con sede presso il P. S. della Repubblica Argentina, in calle Rivadavia 2150, Buenos Aires.

CENTRO REPUBBLICANO ITALIANO, aderente al P. R. I., fondato nell'anno 1879, con sede in calle Alsina 2832, Buenos Aires.

SEZ. DI BUENOS AIRES DEL P. S. I. (I.O.S.), Castelli 377.

SEZ. DI BUENOS AIRES DEL P. S. I. (Massimalista), con sede in av. J. B. Alberdi 15.

BUREAU ITALIANO DEL P. C., Triunvirato 5712, Buenos Aires.

CENTRO LIBERALE ITALIANO, con sede in calle Mitre 257, Bahía Blanca.

GRUPPO ITALIANO DEL "PARTIDO CONCENTRACION OBRERA", Rivadavia 2719, Bs. Aires.

SEZIONE DI ROSARIO DEL P. S. I. (I. O. S.), presso il Centro della Sez. IV del P. S. della R. A.

SEZIONE DEL P. S. I. (Massimalista), con sede in calle Mercedes 1442, Pergamino.

ALLEANZA ANTIFASCISTA ITALIANA NELL'ARGENTINA, Independencia 3142, Bs. Aires.

SEZ. DEL P. S. I. (I.O.S.) "Camillo Prampolini", presso il Centro del P. S. di Bahía Blanca.

MADRE LOGGIA MASSONICA CAPITOLARE "UNIONE ITALIANA", fondata nell'anno 1858, con sede in Cangallo 1242, Buenos Aires.

P. I. A.V.A. (Patronato Italiano Aiuto Vittime Antifasciste), Paraná 555, Buenos Aires.

ATENEUM "CARLO PISACANE", con sede in calle Cangallo 1242, Buenos Aires.

L. I. D. U., aderente alla "Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme et du Citoyen", Sezione di Bs. As., con sede in calle Alsina 2832.

LJUDSKI ODER, Società Goriziana, con sede in calle Serúa 5102, Buenos Aires.

SOCIETÀ XX SETTEMBRE, di M. S. e Lavoro, di San Francisco (prov. di Córdoba), con sede in av. Dante Alighieri y J. B. Iturraspe.

CLUB RICREATIVO FAMILIARE ITALIANO, con sede in calle Monroe 1654, Buenos Aires.

Per le adesioni e per qualsiasi comunicazione, dirigersi al:

COMITATO ITALIANO

CANGALLO 1372, 2º pº

Buenos Aires

PERCHÈ SIAMO CONTRO LA GUERRA D'AFRICA

Essere realisti

Pochi mesi ci separano dal probabile inizio delle operazioni militari contro l'Abissinia. Dobbiamo impiegarlo intelligentemente. Come? Non a lanciare scomuniche massimalistiche e demagogiche; non ad attendere passivamente dalla guerra la caduta automatica del fascismo o un suo grave indebolimento; ma ad illuminare con un linguaggio calmo, realista, ragionato il popolo italiano sul significato vero e sui pericoli dell'impresa, rafforzando in pari tempo al massimo l'armatura di lavoro in Italia.

Realismo, in questo caso, significa non sottovalutare le possibilità e le capacità dell'avversario; pesare bene il pro e il contro. Il fascismo, se farà la guerra in Africa, la farà assicurandosi il massimo di probabilità di successo. L'attesa è tutta a suo vantaggio, perchè gli consente di perfezionare i preparativi. Neppure ci si deve lasciare ingannare dal tono della propaganda attuale. Quando non sarà più costretto a una certa riserva dalla commedia delle trattative con l'Abissinia e a Ginevra, Mussolini scatenerà una campagna formidabile di propaganda tra le masse, a base

di Etiopia nido di barbari, di Italia ultima arrivata e sovrappopolata che ha ben diritto di costruirsi un impero, di Adua da vendicare ecc. ecc. Tutte le corde saranno toccate. Ai proletari disoccupati, ai contadini affamati e senza terra si dipingerà l'immensa e ricca terra etiopica come il paradiso da colonizzare; ai borghesi in caccia di posti si farà balenare la prospettiva di redditizie carriere e di sfruttamenti in colonia; ai giovani avventurosi si offrirà una evasione dalla noia della vita normale, con le distrazioni della guerra e le speranze della gloria. Insomma, l'Abissinia funzionerà da diversivo in grande stile. Le prime facili vittorie saranno gonfiate a dismisura. Per colpire la fantasia popolare Mussolini spedirà in Abissinia i figli, i parenti, duecento deputati; coprirà le speculazioni e le frodi con qualche esemplare repressione; soprattutto non permetterà in nessuna circostanza che la verità trapeli. Non è stato Mussolini a dire che, se si fosse trovato al governo ai tempi di Caporetto, avrebbe trasformato la sconfitta in vittoria?

Neppure si deve credere che il fascismo commetterà grosse legge-

rezze, almeno all'inizio, in materia militare. La sua tattica sarà esattamente l'opposta di quella classica nelle guerre coloniali : nei paesi dove esiste il controllo parlamentare, in ragione delle opposizioni che ogni guerra di conquista solleva, e della conseguente scarsità dei crediti ottenibili, i governi iniziano le operazioni con forze limitate ; salvo poi, quando il « prestigio » della bandiera è in giuoco e gli ostacoli ingigantiscono, a strappare al Parlamento le truppe e i crediti indispensabili.

La dittatura fascista non ha bisogno di tanti riguardi. Mentre pendono le trattative diplomatiche, conduce a termine il concentramento delle truppe e dei materiali, organizza il corpo d'armata nero, costruisce strade, posta le artiglierie, crea campi di aviazione, depositi, magazzini, acclimata i soldati bianchi, assuefa italiani e stranieri all'idea che una guerra potrebbe scoppiare, serra l'Abissinia in un cerchio di ferro privandola di ogni rifornimento.

Quando giudicherà venuta l'ora opportuna, lancerà un attacco fulmineo su due fronti. Sulle linee di partenza concentrerà per ottobre una tale massa d'urto e potenza di fuoco da escludere ogni sorpresa avversaria, assicurandosi in tal guisa i vantaggi dell'iniziativa. Neppure ci si deve fissare sull'idea che il fascismo miri alla conquista immediata di tutta l'Abissinia. A seconda delle difficoltà,

delle spese e delle resistenze abissine ed europee, si modificheranno gli obiettivi : in un primo tempo ci si potrà limitare ad operare la congiunzione tra le due colonie ; oppure a ridurre l'Abissinia nei limiti territoriali che aveva prima delle espansioni del secolo XIX ; e chi sa che non si riesca, con un enorme spiegamento di forze (debitamente ingigantito dalla propaganda ben remunerata di giornali e giornalisti stranieri) a strappare per ricatto un protettorato o una cessione di territori.

Questi che abbiamo elencati sono tutti fattori che operano o possono operare a favore del fascismo. Altri naturalmente ne esistono, che operano o possono operare a suo danno.

In primo luogo sta l'incognita propria di ogni guerra. Poi, la difficoltà specifica della guerra abissina : lontananza della madre patria, popolo guerriero, natura aspra non adatta all'impiego di mezzi moderni, clima difficile, spese enormi ecc. Non meno grave il pericolo di complicazioni europee : la campagna invernale offre da questo lato dei vantaggi ; ma l'inverno potrebbe anche favorire un disegno hitleriano di conquista dell'Austria dall'interno. L'Inghilterra verosimilmente non si opporrà seriamente ; ma se il mondo negro, specie nel Sudan, dovesse agitarsi, non è escluso un suo energico intervento. Quanto al Giappone, anch'esso potrebbe imbarazzare.

Finalmente c'è l'incognita interna. Come si comporterà il paese, specie se la guerra dovesse prolungarsi, nuove classi dovessero aggiungersi - e certo si aggiungeranno - a quelle già richiamate, e la miseria e i prezzi aumentare ancora ? L'opposizione sarà schiacciata facilmente come fino ad oggi, oppure drizzerà la testa ?

Sono questi elementi che rendono l'impresa problematica o almeno l'accompagnano con un forte coefficiente di rischio.

Vediamo ora che cosa può fare l'antifascismo. Esso non può influire che su un elemento del problema, ma assai importante, anzi decisivo : lo stato d'animo del paese (sullo stato d'animo delle truppe combattenti, date la grande distanza e l'isolamento feroce in cui saranno tenute, si potrà poco). Ma per influirvi occorre appunto che abbia un acuto senso della realtà italiana, e che faccia un intenso ed organico sforzo per contro battere preventivamente la campagna del fascismo.

Perciò, premessa a ogni propaganda, è la nozione esatta di quello che oggi sia lo stato d'animo in Italia.

Lo stato d'animo in Italia

E' difficile valutare esattamente le opinioni e le reazioni del popolo in uno Stato totalitario dove solo l'opinione ufficiale è ammessa.

Tuttavia, per quanto diversi e tal-

volta contraddittorii siano i risultati delle inchieste da noi fatte, una conclusione s'impone :

la guerra d'Africa è assolutamente impopolare. Entusiasmo, zero. Tredici anni di imbottimento di cranii hanno avuto scarsissima efficacia. Il popolo italiano fu, è e resta essenzialmente pacifico. Ciascuno pensa al suo particolare e l'impresa d'Africa la giudica, a seconda dei casi, o una corbelleria, o un atto di brigantaggio, o una manovra, o una prova della situazione senza uscita in cui il fascismo si dibatte, o tutte queste cose assieme. Il richiamo delle classi, i comunicati grandiloquenti, le severissime restrizioni economiche e commerciali, le partenze delle divisioni - tutto ciò ha scosso abbastanza profondamente l'opinione.

Osservatori sinora assolutamente pessimisti segnalano un mutamento notevole di stati d'animo. La gente parla e critica più liberamente ; la fiducia in Mussolini appare scossa. A nessuno è sfuggito il suo grottesco voltafaccia in politica estera ; e tutti hanno l'impressione che si stia camminando sulle sabbie mobili.

Significativo il fatto che lo stato di apprensione cresce quanto più ci si avvicina alle alte sfere fasciste,

Nelle prime settimane della mobilitazione, il contegno dei richiamati fu assai indisciplinato, anche per la pessima organizzazione. A Caltanissetta, Livorno, Firenze, Torino, Napoli, nel Veneto si sono registrati incidenti non trascurabili.

Certo, via via che la macchina militare ha ripreso il controllo, la tensione s'è attenuata. Accanto a reparti che si ribellano, come a Pistoia, o che gettano i caschi coloniali in mare, come alla partenza da Napoli, o che insultano i militi calpestando fazzoletti fascisti, come a Torino, ci sono giovani che accettano con disinvoltura l'avventura o che si arruolano per sfuggire alla disoccupazione e alla fame. Ma è appunto caratteristico di tutti, ufficiali e truppe, anche volontari, un lasciarsi andare, una rassegnazione supina per una impresa che, nel migliore dei casi, lascia indifferenti.

Ad accentuare in questo periodo la rassegnazione, oltre all'apparato terroristico, contribuiscono l'incertezza che regna in Italia sulle intenzioni del dittatore e lo scetticismo universale sulla sua capacità a impegnarsi a fondo in una impresa. A forza di sentir parlare di guerra - guerra in Europa, guerra in Africa, marcia delle legioni, destini imperiali - parecchi opinano che dopo tutto può darsi che di guerre non ce ne siano e tutto si risolva nella solita manovra demagogica per uso interno. Ma anche se la guerra ci fosse - si domandano altri - che cosa si può fare per impedirlo? Tanto, comandano loro.

Insomma, mentre una piccola minoranza attiva segue con ansia, ma in impotenza, la situazione, e magari vede nella guerra una soluzione, la immensa maggioranza con-

tinua a vegetare e a subire passivamente.

Da questo rapido quadro si trae la conclusione che è estremamente improbabile che l'ostilità diffusa contro la guerra d'Africa possa sbocciare per ora in manifestazioni visibili ed importanti. I fermenti certo non mancano: e nello Stato democratico avrebbero già provocato reazioni fortissime. Ma nello Stato totalitario sono neutralizzati. La maturazione sarà lenta. Ci vorranno nuovi richiami, nuove sofferenze, soprattutto ci vorrà la scossa della guerra effettivamente iniziata perché i fermenti sospesi precipitino in qualche forma. E anche allora, non bisogna illudersi su rapidi risultati. La rivoluzione del 1905 in Russia avvenne dopo quasi due anni di guerra disastrosa in Estremo Oriente; le prime manifestazioni di massa si ebbero dopo la resa di Port Arthur.

Ecco perché, all'inizio della nostra analisi, diciamo che occorre astenersi inizialmente da propagande troppo massimali. Nella propaganda si deve procedere per gradi, parlando un linguaggio accessibile e convincente. Altrimenti essi avranno ancora una volta la sensazione che l'opposizione vive fuori della realtà, non morde sulla situazione; e non ci seguiranno.

Realismo, ripetiamo, non pessimismo.

Siamo convinti che con un lavoro paziente e metodico l'antifascismo può, sul tema della opposizio-

ne alla guerra in Africa, ottenere grandi risultati. Ma bisogna mettersi tutti al più presto all'opera e centuplicare gli sforzi. Il fascismo avrà molto più da temere da una propaganda tempestiva, positiva, penetrante, che sia volta a mostrare l'assurdità della guerra e a minare nel profondo la già scossa psicologia popolare, che non da una retorica levata di scudi.

Argomenti senza presa

Nell'arsenale della vecchia propaganda anticoloniale e antimperialista ci sono molti argomenti che nell'attuale clima italiano ed europeo risuonano a vuoto. Così, ad esempio, l'appello ai « sacri principii », alla « autodecisione dei popoli », al « rispetto della indipendenza abissina ».

Il popolo italiano sa benissimo che l'impresa d'Abissinia è un atto di prepotenza a freddo, un fatto di pirateria. Ma non riesce a commuoversene. Non vive esso pure da tredici anni in regime di prepotenza e di forza? Non è tutto il mondo così detto civilizzato pascolo dei potenti, sorgente di ingiustizie e costrizioni continue? La fabbrica capitalista, il latifondo, la politica dittatoriale, non sono già mondo coloniale? Gli imperi non si sono fatti tutti allo stesso modo?

Prepotenza più, prepotenza meno; ingiustizia più, ingiustizia meno; il popolo italiano potrebbe pen-

sare che, dopo tutto, è fatale che anch'esso, tra ladri e briganti, faccia il ladro e il brigante. E' indubbio che il fascismo, se a una cosa è riuscito in questi anni, è a diffondere un certo abito cinico proprio dei periodi di decadenza.

Per un popolo che è ridotto a sudditanza e che soffre in patria, la sofferenza altrui può riuscire quasi di consolazione, e la guerra in colonia può addirittura offrire un compenso al suo complesso di inferiorità. I sudditi del fascismo faranno la guerra agli abissini con mentalità di ras. Vermi in paese, si figureranno altrettanti imperatori in terra d'Africa.

Perciò dubitiamo che possa avere molta eco la parola d'ordine, tanto cara ai comunisti, della fraternizzazione tra soldati italiani ed abissini. Tra vittime è più facile odiarsi che amarsi, specie se una delle parti si reputa superiore. Le questioni di rango non sono mai tanto acute come tra i servi e i cortigiani. Almeno in un primo tempo, in Africa avremo non la sete di fraternizzazione, ma la sete di sterminio. La fraternizzazione tra sodati motorizzati di una vecchia stirpe europea arcicarica di pregiudizi e soldati scalzi di una stirpe africana, in questi tempi caritatevoli, è illusione di quacqueri.

L'unica fraternizzazione possibile su cui dobbiamo puntare - e senza sconfitta militare o insurrezione in paese non si verificherà - è la fraternizzazione dei soldati italiani

tra loro non in qualità di soldati, ma di cittadini, di uomini, per buttare a mare comandi, autorità, chincaglierie, e tornarsene al più presto in patria, fuggendo le febbri e un mondo così lontano dal proprio.

Altro punto importante è questo : che a nulla servirà - specie se non potrà appoggiarsi a un movimento italiano - una propaganda anti-Africa fatta all'estero, su giornali e da movimenti esteri, fossero pure i più estremisti.

Ci par di sentire la reazione dell'uomo della strada.

« Cosa ci vengono a raccontare, i signori inglesi e francesi che non hanno ancora finito di digerire i loro mastodontici imperi, di Abissinia da rispettare, di arbitrato della Lega, ecc. ecc. ? Forse che in India, in Indocina, nel Sudan, al Congo, inglesi e francesi rispettano i diritti dell'uomo ? Forse che i loro imperi li hanno fatti e li tengono a forza di sermoni ? Andiamo, via ; le loro sono lacrime di cocodrillo ; è la solita invidia e sabotaggio per impedire a noi, più poveri e ultimi arrivati, di farci un posticino al torrido sole africano. Finchè ci saranno altri imperi, Mussolini ha ragione. »

Insomma, sul piano della politica borghese capitalistica, vale a dire di tutta la politica contemporanea, l'opposizione alla guerra d'Africa non ha presa : serve anzi di esca e di eccitante alla propaganda fascista. Tutt'al più, per i duemila

patrioti borghesi che si preoccupano del nostro rango di grande potenza, si potrà far valere, oltre che l'argomento della borsa, l'argomento che una impresa in Africa ci indebolisce gravemente in Europa a tutto vantaggio della Germania. Ma alla grande massa degli italiani che cosa importano questi calcoli diplomatici, questi problemi di alta politica ? A tenere su il morale imperiale degli italiani avviliti e affamati bastano il 2 a 1 del match di Vienna o i successi coreografici delle conferenze diplomatiche mussoliniane.

Allora che cosa resta ? Allora, per disavvelenare l'ambiente e creare uno stato d'animo critico e, col tempo, attivamente ostile, oltre alla specifica lotta contro il fascismo e il capitalismo bisogna insistere soprattutto su tre punti :

1) che - ammesso e non concesso che si debba fare dell'imperialismo - è assurdo e stolto farsarsi su quell'imperialismo da museo che è il colonialismo, ormai in via di universale liquidazione ;

2) che la conquista militare dell'Abissinia, posto che riesca, non ci assicurerà nè una vera colonia di sfruttamento nè una vera colonia di popolamento, mentre stremerà il popolo italiano riducendone il tenore di vita - questo, sì ! - al livello coloniale.

3) che in realtà la guerra di Africa neppure nelle intenzioni

fasciste è una impresa concepita con prospettive imperiali coloniali. E' impresa privata della dittatura per tenere in piedi, con un nuovo diversivo *monstre* e una militarizzazione in massa, il suo potere.

Vecchio e nuovo imperialismo

Gli attuali imperi coloniali sono venuti costituendosi negli ultimi quattro secoli sotto l'influsso di una concezione ormai superata dell'economia e della politica : della concezione mercantilistica, estensiva, territoriale, agraria.

Fino alla rivoluzione industriale, la terra era la base essenziale della potenza, e l'oro la ricchezza più pregiata. Più esteso era uno Stato, e tanto maggiori le sue possibilità. In agricoltura non si conosceva la coltura intensiva, il lavoro schiavo (le macchine di allora) sopperiva alla scarsità del lavoro libero, i mercati erano limitati, il principio di nazionalità non agiva e il risveglio delle razze di colore era di là da venire. Ancora nel primo periodo dell'industrialismo a tecnica monocorde, condizionato dal possesso diretto di due o tre materie prime insostituibili e monopolizzato dall'Inghilterra in virtù del suo sistema intercontinentale di divisione del lavoro, il colonialismo offriva dei grossi vantaggi.

Ma oggi non più. Gli ultimi cinquanta anni hanno rivoluzionato

interamente la situazione. La tecnica moderna permette a qualunque paese, con una utilizzazione intelligente delle sue risorse e grandi investimenti di capitale, di sviluppare una grande industria e di nutrire una popolazione indefinitamente crescente (osserviamo di sfuggita che il tasso di natalità scende dovunque, anche in Italia ; tra venti anni la popolazione italiana sarà stazionaria).

La Germania, senza colonie degne di questo nome, per solo prodigio di tecnica e di organizzazione, era già riuscita, nei trenta anni prebellici, a soffiare via all'Inghilterra il primato industriale.

Già oggi l'Italia, la nostra povera Italia, col carbone bianco, l'industria dei metalli leggeri, le industrie connesse con l'agricoltura, una specializzazione nelle produzioni fini, sarebbe in grado di diventare un forte stato industriale ed esportatore.

Il capitalismo yankee colonizza il mondo senza possederlo : anzi libera le Filippine per meglio soggiogarle e con le cento braccia della sua finanza si impadronisce degli immensi mercati dell'America centrale e meridionale e in parte dell'Asia, manovrando con facilità governi e rivoluzioni interne.

C'è la crisi, si dirà, che vieta le previsioni ottimiste per i paesi poveri e sovrappopolati come l'Italia. Ma la crisi è universale, e ancora più grave nelle colonie che altrove. Uno dei motivi della crisi sta pro-

prio nel fatto che in tutte le colonie si va sviluppando una industria indigena che fa concorrenza a quella della così detta madre-patria. La crisi non si risolve in colonia, ma in patria, rivoluzionando un sistema sociale che fa della tecnica moderna un mezzo d'impoverimento e rinunciando ai sogni imbecilli di autarchia.

Il sistema coloniale sta andando in pezzi. Difatti le colonie bianche (cioè le colonie di popolamento, quelle che a noi italiani più interessano) si sono tutte emancipate : Stati Uniti, Canada, Australia, Sud-Africa, Irlanda (per l'Inghilterra) ; Argentina, Brasile, Messico, Centro America (per la Spagna e il Portogallo).

Rimangono le colonie di colore : colonie di sfruttamento e non di popolamento. Sono ormai tutte in ribellione più o meno aperta : India, Indocina, Isole della Sonda, Africa settentrionale, Arabia. L'indipendenza o l'autonomia è per esse questione di anni o di lustri. Informarsi in proposito dai colonialisti intelligenti.

Certo le colonie hanno reso immensamente per il passato ai colonizzatori. Ma ormai è dubbio che riescano redditizie. E se rendono, è solo in virtù dei giganteschi capitali investiti.

Perchè l'Italia potesse trovare convenienza in una grossa impresa coloniale, bisognerebbe che disponesse di grandi capitali da impiegare, come appunto la Francia

dopo il '70 ; che questi capitali rendessero di più in colonia che in patria, il che assolutamente non è ; che potesse occupare - altra utopia - territori verso cui già si dirige una corrente migratoria bianca.

L'Italia, è arcinoto, non dispone assolutamente di questi capitali. I venti e più miliardi che, nella migliore delle ipotesi, occorreranno per stanziarsi in Abissinia, è matematico renderebbero cento volte di più se impiegati a colonizzare tanta Italia arretrata e a potenziare per il mondo le correnti migratorie ed esportatrici italiane. D'altronde l'Abissinia non potrà mai essere una colonia di popolamento, sia perchè è già abitata da un grande popolo guerriero che il ricordo di una indipendenza millenaria e l'esempio altrui inciterà al riscatto e alla difesa delle proprie posizioni economiche ; sia perchè, come l'esperienza di un secolo dimostra, le correnti migratorie non obbediscono ai governanti e non ci sarà ukase mussoliniano che riuscirà a mandare gli italiani, usi a emigrare in America o nel bacino mediterraneo, sull'altipiano etiopico.

Dopo cinquanta anni di colonizzazione e venti-trenta miliardi di spese, abbiamo : 3.000 italiani in Eritrea, 1.000 in Somalia, 40.000 in Libia. Ma di questi solo alcune migliaia sono coloni. Il resto sono soldati e impiegati.

E per tenere in piedi questa baracca coloniale, per assicurare il rispetto di pochi contadini che con-

ducono una vita miserabile buttano via mezzo miliardo all'anno !

La campagna di Abissinia è una pazzia. Ogni colono vivo che in caso di vittoria e tra vent'anni potremo stanziare in Abissinia ci sarà costato un milione di lire e un soldato morto.

La campagna d'Abissinia è la più disastrosa impresa in cui possa cacciarsi il popolo italiano.

Non per nulla l'impresa la impone il fascismo.

Il perchè di una guerra

La logica ordinaria vuole che una guerra coloniale si debba fare per motivi di espansione. Ma Mussolini e il fascismo non sono la logica ordinaria. L'uomo che impersonò la violentissima opposizione alla guerra libica, il dittatore oggi alle prese con la polveriera Europa, non può non sapere che sul piano della stretta convenienza economica e politica l'impresa abissina è una pazzia.

Bisogna risalire ad altri motivi, che i sociologi scientifici possono trascurare, ma che la storia di tutte le dittature insegna a valutare.

Mussolini ha quasi 53 anni. E' alle soglie della vecchiaia. Ha ottenuto tutto quello che desiderava in fatto di ambizioni e di potere personale. Ma appunto perciò deve desiderare altro. L'interrogativo : Che cosa lascio dietro di me ? Che cosa rimarrà del sistema ? - deve tormentarlo sempre più.

Che cosa lascia ? Una rivoluzione sociale, certo no. La società italiana resta immutata nei suoi fondamenti sociali. Mussolini è abbastanza intelligente per riconoscere che le corporazioni sono enti burocratici senza vita. Un decreto le fece : un decreto può disfarle. E' possibile che si salvino l'Opera Dopolavoro e le provvidenze per l'infanzia : ma entrambe sono copiate dalla Russia bolscevica.

Una rivoluzione politica ? Sì, finchè c'è lui, Mussolini. Ma monarchia e papato restano in riserva ; la successione, se non sarà (e sarà) delle forze rinnovatrici, sarà delle vecchie forze conservatrici.

Strade, palazzi, bonifiche ? Per chi misura a decenni o addirittura a secoli, sono poca cosa, specie se il costo viene rigettato in buona parte sulle generazioni venturose. Gli eredi non sono mai grati per i legati passivi. Anche De Rivera costruì in Spagna delle splendide strade e un sistema corporativo. Ma chi parla più di De Rivera ?

Il ricordo di Mussolini rimane almeno associato, come quello di Napoleone III, a un grande periodo di prosperità. Ma ahimè, da questo lato sono dolori. Su 13 anni di governo mussoliniano, nove sono di crisi. Mussolini e Crisi, Mussolini e Miseria sono diventati sinonimi.

Resta la politica estera. Bilancio ancora più triste. Non frontiere allargate, non conquista della Dalmazia, non guerre vinte, non reviv-

sione. Cessione di una fetta di Roma al papa e aggiogamento al carro francese per « difendersi » dalla Germania. E non parliamo della minaccia incombente di una nuova conflagrazione europea, a cui Mussolini collabora da tanti anni.

Senza voler infilare paradossi e peccare d'ingiustizia, si può dire che se Mussolini morisse domani, a metro patriota imperialista, la figura di Giolitti emergerebbe. Giolitti conquistò la Libia e sotto il suo regno l'Italia fece un balzo innanzi.

Che se poi, invece di Giolitti, si volesse contrapporre Mussolini a un Napoleone, a un Cavour, a un Bismarck, a un Lenin, a un Masarik, il parallelo riuscirebbe disastroso. Solo titolo mussoliniano rimane aver « salvato l'Italia dal bolscevismo », inaugurando la serie delle reazioni di massa (Hitler, sotto questo aspetto, lo supera di mille cubiti). Ironico vanto, per un ex bolscevico.

Perciò Mussolini, che - si può riconoscerlo - ha sempre puntato alto, è agitato. L'ora cruciale suona per lui prima che per ogni altro. La guerra coloniale deve apparirgli come il minimo prezzo da pagarsi per restare sugli atlanti geografici; i palibi per tante sofferenze imposte, tanti tradimenti perpetrati, tanti fiaschi raccolti.

Passiamo dalla biografia alla politica. Per il fascismo « sistema di governo », la guerra d'Africa è il diversivo in grande stile. *Diversivo*

- reca il dizionario - *medicamento atto a deviare in altra parte del corpo qualche umore.*

Nel corpo sociale Italia, circola difatti un *umore* assai pericoloso per il fascismo e, in genere, per gli interessi e ideali consacrati. Non c'è rivolta aperta, ma universale scoccamento; e nella gioventù un fermento sordo che se fosse accompagnato da maggiore chiarezza ideale direbbesi umore rivoluzionario. L'antiborghesismo non è motivo da salotto. La nuova generazione italiana è convinta che il vecchio mondo è finito; quella parte che ancora accetta il fascismo o non gli si ribella, conserva questo atteggiamento solo perchè considera il fascismo liquidazione a ritmo rapido del passato. Ma ormai la realtà appare a tutti chiara. Tra il 1932 e il 1934, si fece un ultimo credito a Mussolini con le corporazioni. Ora anche quel credito è chiuso. Senza una sfolgorante vittoria militare, non si riapre più.

Di qui la necessità del diversivo violento, grandioso, col relativo comodo della disciplina da caserma, del silenzio alle critiche, dell'invio in Africa di tanti giovani spostati, disoccupati o malcontenti.

In Africa, in Africa! poi si vedrà. Nei due cul di sacco coloniali si ammassano gente, materiali, come in un carro sgomberi. I cul di sacco gonfiano, si dilatano. I generali si sentono emuli di Scipione. I soldati si seccano di marciare, marcire e gridare l'« A noi »

nelle sterpaie infuocate. Nessuno la vuole seriamente, la guerra. Eppure ci si va incontro, ci si scivola, con una fatalità quasi meccanica. Non è naturalmente escluso che all'ultimo istante Mussolini faccia dietro-front. Ma sarà il segno che veramente si sente finito e rinuncia a lottare.

Si pecca perciò di genericità estrema qualificando l'impresa abissina guerra capitalistica, guerra della borghesia imperialistica. Tutte le guerre attuali sono per definizione capitalistiche. Ma il carattere specifico di questa guerra è fornito non dalla volontà espansiva della borghesia italiana, non dalla sete di profitti del capitalismo, ma dalla « disperazione » del fascismo. La borghesia italiana è anzi oggi, nel suo insieme, *contrarissima* alla guerra d'Africa, ad ogni guerra, in cui presente il salto nell'abisso.

La guerra si fa o si farà perchè il sig. Mussolini ha bisogno di passare alla storia e perchè il fascismo sente il terreno sfuggirgli sotto i piedi.

Eliminati Mussolini e il sistema fascista, di Abissinia non si parlerebbe più.

L'opposizione deve essere intelligente

Da questo punto di vista la guerra d'Africa non è fatto nuovo. E' fascismo al cento per cento, crema di fascismo. L'opposizione alla guerra, anche se consiglia un'azione

specificata di propaganda particolarmente energica, rientra nel problema generale della lotta contro il fascismo.

In questa lotta l'opposizione è stata sinora debolissima. Perchè?

Primo (procediamo per sintesi), perchè appare ancora troppo sopravvivenza di uomini, mentalità, programmi, partiti superati nella coscienza degli italiani.

Secondo, perchè mentre il fascismo, nel suo delirio attivistico, faceva e fa, secondo il precetto che meglio è il fare male che il non fare; l'opposizione, per la meccanica dello stato totalitario che esclude ogni concorrenza, per il terrore e per la sua povertà di motivi è stata ridotta da anni al *no* sistematico. Ora chi dice sempre *no* dà prova di carattere, ma non desta entusiasmi e simpatie.

Bisogna che l'antifascismo dal *no* passi al *si*, si affermi cioè non più o non più solo come *anti*-fascio, ma come positiva forza rinnovatrice della società italiana.

Non facciamoci illusioni. Quando anche riuscissimo a convincere gli italiani, i giovani - e non è difficile, e forse è ozioso - che il fascismo è fallito, che siamo sull'orlo della bancarotta, che la guerra d'Africa è una follia, che la ragione è tutta dalla nostra parte, quelli resteranno per forza d'inerzia col fascismo che *fa*, col fascismo che *è*.

Perchè i giovani vengano alla

lotta attiva, non basta che sentano che dall'altra parte, dalla parte del fascismo, è la morte ; occorre che sentano che dalla nostra parte è la vita. Che qui si pensa, qui si crede, qui si lotta, qui si rischia, assai più effettivamente ed efficacemente che col fascismo. La morte si definisce in contrapposto alla vita.

G. L. non è contro la guerra d'Africa perchè antifascista, o perchè pacifista lacrimante. G. L. è contro la guerra di Africa perchè considera stoltissimo che i giovani italiani si lascino deportare in Africa per recare a forza di bombe la « civiltà » all'Abissinia, quando essi sono convinti che l'attuale è una falsa, corrotta civiltà che non può rinnovarsi se non per via di rivoluzione e di guerre interne : guerra alla dittatura per ridare all'uomo la sua dignità ; guerra al capitalismo e alla mentalità borghese per distruggere parassitismi e privilegi e rinnovare la classe dirigente ; guerra al papato per eliminare il più grande centro corruttore della nostra storia ; guerra alla monarchia, alla retorica, al patriottismo venale, ai cerotti socialcorporativi, ai socialismi reazionari e riformisti ; guerra contro l'imbestialimento universale, le vecchie diplomazie, i vecchi Stati, l'antica Europa che risorge - in nome di un umanesimo socialista e libertario.

E' una guerra bellissima che, ben diversamente dalle guerre (sinora verbali) del fascismo, impe-

gna tutto l'uomo e non solo la sua ugola o la sua muscolatura ; che chiede un fermento straordinario in tutti i campi - arte, filosofia, scienza, moralità, azione, vita.

Anche noi proclamiamo con Lenin : guerra civile contro guerra imperialista e fascista. Ma Lenin scriveva avendo dietro di sè il XIX secolo russo, Tolstoj, Dostoevsky, Gogol, la « Narodny y Volja », e attorno a sè un marxismo vivente e la società russa in ebollizione. Noi... l'Italia...

Perciò, prima di ripetere le formule stereotipe del catechismo comunista, creiamo il fermento di pensiero e di azione che darà senso e attualità alle formule. Facciamo dell'opposizione al fascismo un fatto vivo nella storia di ciascuno e di tutti. Non perdiamo il tempo a trastullarci con gli schemi e gli arnesi della vecchia politica.

Che in ogni città italiana (e dell'estero), che in ogni angolo dove esistono rivoluzionari si formino per associazione spontanea, libera, dei gruppi fondati non solo su un rapporto di pura politica, ma su una comunità di vita, di lotta e di ideali. In questi gruppi, anche piccolissimi, si studi, si legga, si agitano idee, si utilizzino la stampa e le possibilità dei vari movimenti di opposizione, si prendano iniziative.

Ciascun gruppo tenti, per diverse vie, un lavoro concreto contro la guerra ; procuri di mantenere contatti con le truppe ; ricerchi collegamenti con altri gruppi interni e

coi movimenti esteri, cui si sente più vicino.

E' poco ? E' moltissimo. E' l'essenziale. E' la nostra conclusione, che sorprenderà probabilmente coloro che si attendevano da noi piani sensazionali di mobilitazione contro la guerra d'Africa. Ma a parte il fatto che certi piani non si stampano - il momento è venuto di adeguare il linguaggio e le proposte alla realtà italiana. Cio' che più ha nuocciuto in questi anni è la sproporzione tra i propositi e le possibilità ; il tentativo, compiuto in buonissima fede, di partire da una tappa intermedia, quella insurrezionale, quando per una insurrezione difettavano non solo i mezzi, ma il potenziale ideale.

Bisogna fare onestamente un passo indietro, dal punto di vista del-

le parole, per mettersi in grado di fare un giorno il grande salto in avanti. Parlare meno di rivoluzione alle porte e più di rinnovamento sostanziale. Rivoluzionare in profondità sè e gli altri che ci stanno vicini, prima di rivoluzionare in estensione. Soprattutto fare in luogo di dire.

Italiano che leggi queste parole, non attenderti dalla guerra o dall'antifascismo « organizzato » il miracolo.

Fa nel tuo settore il poco o molto che puoi. Ricordati che il fascismo si pasce della nostra inerzia, del nostro non pensare e non agire.

Pensa. Agisci. Libera te stesso per liberare gli altri.

Questo scritto è diretto ai rivoluzionari, cioè agli antifascisti che per lavorare non hanno bisogno di eccitanti.

La situazione è quella che è. Per modificarla, bisogna conoscerla. Se qualcuno, che si illudeva fossimo alla immediata vigilia della rivoluzione, resterà scoraggiato dal nostro franco parlare, tanto peggio per lui. Ne abbiamo abbastanza degli illusionisti e faciloni.

Ma i più non saranno scoraggiati. Nulla anzi incoraggia di più del constatare in sè e negli altri la capacità di vedere chiaro.

Ostiamo guardare la realtà in faccia perchè ci anima una certezza invincibile ; perchè sentiamo che si

sta probabilmente per entrare in una fase decisiva per la quale la sincerità brutale è il miglior viatico.

Va da sè che i rivoluzionari, per difficile che sia la situazione, debbono sempre lavorare. Anzi, tanto più accanitamente lavorare, quanto più la situazione è difficile. L'unica riserva è che nel lavoro si deve essere intelligenti. In questa fase di preparazione, non si debbono sprecare le forze. Lavorare nell'ombra, abilmente, salvo saltar fuori affrontando tutti i rischi e rivendicando apertamente le responsabilità al momento dell'azione risolutiva.

Accompagniamo questo scritto, che sarà il primo di una serie, con alcuni suggerimenti pratici.

La necessità più urgente (scriviamo in aprile 1935) è secondo noi quella di creare nel paese una vasta zona critica contro la guerra d'Africa, vaccinandola contro la propaganda fascista. Nulla servirà meglio allo scopo della conoscenza della verità, sempre rivoluzionaria in periodi di crisi e dittatura.

Ogni singolo, ogni gruppo si preoccupi sin d'ora di rompere con tutti i mezzi (stampa clandestina, libri, conversazioni) l'isolamento in cui il fascismo tiene il popolo, isolamento che si accentuerà grandemente a guerra iniziata.

Dove è possibile ci si sforzi di mettere in circolazione, sia pure in un cerchio ristretto, o a mezzo posta, un foglio-notizie, magari dattilografato, nel quale sia sviluppata metodicamente in base a dati precisi l'opposizione alla guerra. Nulla varrà a dare autorità al foglio quanto la sicurezza dell'informazione. Raccomandiamo in particolare l'utilizzazione della stampa estera (la stampa inglese e ora particolarmente la tedesca mettono in rilievo il notiziario abissino).

Consigliamo di dare a questi giornali, per modesti che siano, un nome e una fisionomia caratteristici, come a suo tempo il Non Mollare. In un momento di crisi, la loro autorità potrà diventare grande e orientare la massa.

Oltre ai motivi generali di propaganda indicati nel testo, consiglieremo di insistere molto sui seguenti punti :

1) La guerra d'Africa la debbono fare i volontari. Se è vero che ci sono tanti volontari, perchè richiamare le classi ?

L'Inghilterra ha conquistato il più grande impero della terra senza la coscrizione.

2) Gli industriali e i commercian-

ti non debbono intascarsi i profitti delle forniture di guerra. I soldati rischiano la vita, gli industriali rinuncino ai guadagni.

I profitti delle forniture di guerra siano devoluti alle famiglie dei richiamati.

3) Per lo stesso motivo deve essere vietato ogni aumento nei prezzi al minuto. La legge delle 40 ore ha imposto agli operai una nuova riduzione di salario del 17 per cento (senza contare i furti sui cottimi). Se i prezzi crescono - e sono già cresciuti - chiedere l'aumento dei salari.

4) Fare la storia delle trattative fascisto-abissine dimostrando la malafede del fascismo che ha sempre evitato o eluso l'arbitrato e il ricorso a Ginevra.

Per quarant'anni con l'Abissinia non ci furono incidenti, neppure nel periodo per noi delicatissimo della guerra mondiale. Gli incidenti di Gondar, Ual-Ual, Afduh sono stati provocati ad arte.

E' indispensabile dimostrare che la guerra è deliberatamente voluta.

5) Dare dettagli precisi sul clima e le malattie dell'Africa Orientale (febbri malariche, dissenterie tropicali, lebbra ecc.), ricordando che circa il 30 per cento dei bianchi cadono malati all'arrivo in colonia.

6) Diffondere rapidamente, sia nella popolazione civile che nelle truppe, le notizie di disordini e agitazioni. Possibilmente sostituire alla storia secca il racconto circostanziato.

7) Procurarsi informatori tra i soldati e pubblicare lettere, interviste, racconti. I documenti vivi impressionano assai più degli articoli o del notiziario incolore.

8) Quando si iniziano le operazioni, informare esattamente il pubbli-

co del loro svolgimento, dimostrando le falsità o le lacune dei comunicati fascisti.

9) Insistere sulle spese enormi della nuova guerra quando si è ancora sotto il fardello dei debiti (più di 100 miliardi) contratti durante la guerra mondiale.

I fascisti hanno confessato all'invitato speciale del Paris-Soir, Henry de Monfreid, che la spesa è già oggi di 20 milioni al giorno, cioè più di 7 miliardi all'anno. E la guerra non è cominciata !

Alle spese della guerra si deve far

fronte non con prestiti a interesse, ma con un prelevamento sui ricchi.

10) Esaltare tutti gli atti di resistenza, popolarizzando le vittime. Il terrore della prigione diminuisce quando si tratta di non farsi deportare in colonia a fare la guerra. Ricordare in ogni occasione che i dittatori in genere, e Mussolini in specie, sono timorosissimi di movimenti di piazza.

11) Utilizzare tutti gli scritti di Mussolini contro la guerra libica. Riprodurre dalle biografie ducesche il discorso di difesa al processo.

Dopo letto l'opuscolo, metterlo in busta e spedirlo



Comitato d'Azione

nominato dal Congresso di Bruxelles

Boite Postale 45 - PARIS (X)

BOLLETTINO N° 2

Parigi,

lì 5 Gennaio 1935

La situazione

La criminale e folle impresa fascista diventa sempre più impopolare, e le tremende difficoltà d'ogni specie ch'essa comporta si fanno ogni giorno più gravi. Il governo fascista sente contro di sé l'ostilità di tutto il mondo civile e, all'interno, la popolazione - passato il primo smarrimento - incomincia a scorgere l'abisso verso il quale Mussolini sta trascinandola. I segni premonitori di una reazione collettiva sono già visibili. Di fronte a questa situazione si precisano i doveri del Comitato d'Azione uscito dal Congresso di Bruxelles: intensificare la propria azione all'estero e in Italia;

PERCHE SIA FATTA LA PACE CON L'ETIOPIA, senza premio all'aggressore;
PERCHE SIA CACCIATO DAL POTERE MUSSOLINI, principale responsabile della pazzesca impresa!

A quest'azione, che deve farsi sempre più impetuosa, devono partecipare tutte le masse popolari in nome dell'interesse vitale e dell'onore del nostro paese, traditi da una banda di criminali e di profittatori.

Il tempo dell'onta fascista, che si è contato ad anni, non si conta ormai più che a mesi. La nostra azione decisa deve ridurlo a non contarsi più che a giorni, e a cessare!

Bombardamenti di ambulanze e impiego dei gaz

Il fascismo che significa dispregio del diritto delle genti anche in tempo di pace, non poteva nella "sua" guerra rispettare le convenzioni internazionali che mirano, si dice, a "umanizzare" la guerra: questa barbarie!

Il Comitato d'Azione ha inviato alla Croce Rossa Internazionale e a quella Svedese il seguente telegramma: "Comitato Azione comprendente partiti antifascisti italiani protesta nome popolo italiano contro bombardamenti fascisti Croci Rosse e impiego gaz-violazione diritto internazionale. - Popolo italiano oppresso dissolidarizza e condanna governo fascista aggressore". -

Conferenza d'informazione della regione parigina

Il Comitato ha deciso di convocare per l'ultima domenica di gennaio, una Conferenza d'informazione alla quale parteciperanno i Comitati di Coordinazione regionali e locali della Senna e Seine-et-Oise. Un rappresentante del Comitato d'Azione farà una relazione sulla situazione in Italia e all'estero. La Conferenza si occuperà in seguito di problemi di organizzazione e di propaganda. I nostri giornali nella rubrica riservata ai Comunicati del Comitato d'Azione - indicheranno il luogo e la data precisa della Conferenza, nonché le modalità per la partecipazione.

La sottoscrizione

Il Comitato ha lanciato una sottoscrizione per i bisogni della lotta. Le schede, con dicitura in quattro lingue, sono state mandate a tutte le organizzazioni internazionali. Bisogna però che l'emigrazione italiana faccia il massimo sforzo per quest'iniziativa che vuol essere anche un potente mezzo di mobilitazione delle masse. I Comitati di Coordinazione devono quindi dare la più gran diffusione alle Schede, senza trascurare le altre iniziative: feste, riunioni, ecc. atte a raccogliere mezzi per la lotta.

L'ATTIVITA DEL COMITATO CENTRALE. - Nelle sue ultime riunioni il Comitato si è occupato a fondo dell'azione in Italia e ha tracciate le direttive generali per la speciale Commissione all'uopo nominata. La delegazione incaricata dei rapporti con le organizzazioni internazionali ha compiuto sopralluoghi a Bruxelles e ad Anversa prendendo contatto con le organizzazioni specialmente qualificate per l'applicazione del boicottaggio contro materiali e merci destinati ad alimentare la guerra fascista. Il Comitato si è inoltre occupato dell'agitazione in Italia e fuori.

SERVIZIO STAMPA ESTERA. - E' stato creato un Servizio stampa, settimanale, per la stampa francese, inglese e spagnuola. Le Redazioni dei giornali antifascisti d'America e d'Europa, sono invitate a contribuire a questo servizio, comunicando in tempo utile al Comitato tutto il notiziario italiano diretto di cui dispongono.

NUOVI COMITATI DI COORDINAZIONE. - Nuovi Comitati sono sorti a New-York, Liegi, Algeri e in numerose altre località minori. La Segreteria sollecita i Comitati dell'America del Sud, della Svizzera, della Spagna e del Lussemburgo, da tempo costituiti, a mettersi in rapporto col Comitato d'Azione, e ricorda a tutti i Comitati la necessità di segnalare periodicamente la propria attività.

COME DEVONO ESSERE COSTITUITI I COMITATI DI COORDINAZIONE. - I Comitati regionali e locali devono avere la stessa costituzione del Comitato d'Azione, vale a dire che devono essere composti di uno o più rappresentanti delle organizzazioni che aderiscono al Congresso di Bruxelles: PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (I.O.S.); PARTITO COMUNISTA; PARTITO SOCIALISTA MASSIMALISTA; LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO; FRONTE UNICO. - Nelle località dove non esistano al completo i rappresentanti delle cinque organizzazioni, i Comitati si costituiranno con quelle esistenti. Il Comitato d'Azione terrà rapporti normali di corrispondenza solo con i Comitati Regionali i quali a loro volta manterranno i contatti con i Comitati di Coordinazione locale.

L'ATTIVITA LOCALE DEI COMITATI. - Il Comitato di Bruxelles ha diramato e fatto distribuire un vibrante manifesto contro la guerra africana. Un volantino redatto in Italiano è stato distribuito alla stazione di Bruxelles ai volontari italiani partenti. Diversi comizi sono stati tenuti in parecchie località del Belgio. A Marsiglia, a Nizza, Tolone, Tolosa, Lyon, Grenoble, Nancy, in diverse altre località della Francia e specialmente nella regione parigina (Montreuil, Livry, Argenteuil, Fontenay, Gentilly, Gennevilliers, Courbevoie, ecc. sono pure stati tenuti comizi e riunioni di massa, contro la guerra e il fascismo. Nella misura del possibile il Comitato è stato rappresentato a queste manifestazioni.

STAMPATI E PUBBLICAZIONI. - Sono ancora a disposizione dei Comitati di Coordinazione copie dei volantini sulle sanzioni (carta sottile per l'inoltro in Italia) e copie dell'opuscolo sul Congresso di Bruxelles, a 0,25 la copia, stampato su carta corrente e su carta sottilissima per l'invio in Italia. Quest'ultimo tipo verrà inviato ai Comitati su richiesta.

LA SEGRETERIA
del Comitato d' Azione

CONFERENZA
INTERNAZIONALE
per la difesa del popolo
etiopico e della pace

== 3 settembre 1935 ==

Il mondo contro la guerra
del fascismo in Abissinia

187 organizzazioni nazionali
e internazionali

Romain ROLLAND
Georges DIMITROV
Norman ANGELL
Marcel CACHIN
Jean LONGUET
George LANSBURY
Marc SANGNIER
Heinrich MANN
Francis JOURDAIN
F. L. CABALLERO
Egidio GENNARI
Oddino MORGARI

EDITO A CURA
delle organizzazioni
antifasciste italiane

azione per impedire la guerra e per salvare la pace.

La lista delle organizzazioni e delle persone che più pubblicamente si unirono all'abbandono della guerra e della pace.

Il 3 settembre 1935, a Parigi, convocata dal Comitato internazionale per la difesa del popolo etiopico e della pace e sotto la presidenza di Pierre Cot, Marc Sangnier e Francis Jourdain, ha avuto luogo una Conferenza internazionale che ha schierato contro il fascismo italiano, aggressore del popolo etiopico e schiavizzatore del popolo italiano, imponenti forze politiche, sindacali, culturali, pacifiste, di ogni tendenza e di ogni razza, del mondo intero.

Con questa pubblicazione vogliamo appunto sottolineare la importanza assunta dalla Conferenza come un grande passo verso il raggruppamento mondiale delle forze dell'antifascismo e della pace.

La minaccia dell'aggressione fascista contro il popolo abissino ha sollevato nel mondo una ondata formidabile di avversione al fascismo e in difesa della pace, minacciata dai provocatori di guerra fascisti. Per la prima volta, organizzazioni nazionali ed internazionali di differente tendenza politica e di diversa base ideologica e sociale, si sono trovate insieme per manifestare contro il pericolo comune la comune volontà di

CONFERENZA
INTERNAZIONALE
per la difesa del popolo
etiopico e della pace
— 3 settembre 1935 —

Il mondo contro la guerra
del fascismo in Abissinia

187 organizzazioni nazionali
e internazionali
ROMAIN ROLLAND
Georges DIMITROV
Norman ANGELL
Marek CACIEN
Jean L. ONGUET
George LANSBURY
Marc SANGNIER
Heinrich MANN
Francis JOURDAIN
L. M. CABALLERO
Piero GENNAKI
Cobino MORGANI

EDITO A TERA
L. M. CABALLERO
Piero GENNAKI
Cobino MORGANI

azione per impedire la guerra e per salvare la pace.

La lista delle organizzazioni e delle personalità che qui pubblichiamo dà un'idea abbastanza esatta delle grandissime forze rappresentate alla Conferenza e che si sono impegnate a lottare contro la guerra del fascismo in Abissinia: queste organizzazioni raggruppano parecchie decine di milioni di uomini e di donne.

E' l'inizio del Fronte Mondiale della Pace. E' il risveglio di un ampio movimento mondiale contro il fascismo.

Questa pubblicazione uscirà forse quando il fascismo avrà già dato inizio alla guerra; la pubblicazione conserva in ogni caso il valore di documento. Le forze che si sono unite il 3 settembre per impedire la guerra dovranno congiungersi ad altre forze e lottare, nel caso che la guerra abbia a scoppiare, per farla finire rapidamente.

Apriamo la pubblicazione con la Dichiarazione comune fatta alla Conferenza dai partiti e dalle organizzazioni antifasciste italiane. E' l'appello in difesa del popolo italiano, minacciato dalla rovina della guerra; è l'appello alla lotta nazionale ed internazionale contro la guerra del fa-

scismo e contro lo stesso regime fascista, nemico dell'Italia.

La guerra che il fascismo vuole scatenare è condannata da tutti i popoli della terra. Il regime fascista conosce questa condanna, come conosce la profonda opposizione del popolo italiano — ma forse non ha più neppur la possibilità di indietreggiare, tanto è profonda la crisi che ha provocato e di cui è prigioniero.

Quali che siano gli sviluppi di questa crisi, noi dobbiamo contare ancora sulla solidarietà e sull'azione internazionale, mentre abbiamo la più grande fiducia nelle energie del popolo italiano, cui spetta il grande compito di spazzare via il regime del fascismo e della guerra.

Nel giorno della vittoria liberatrice, il popolo italiano ricorderà, grato, l'azione solidale delle masse popolari degli altri paesi.

15 settembre 1935.

ADAMI

— Il nemico d'Italia — è il fascismo !

Dichiarazione comune di tutti i partiti e le organizzazioni antifasciste italiane, acclamata dalla Conferenza internazionale

I rappresentanti di tutte le forze italiane che, in Italia come all'estero, lottano per la liberazione del loro paese dalla schiavitù fascista; sicuri di interpretare l'opinione della grande maggioranza del popolo italiano; si credono in dovere di attirare l'attenzione della Conferenza e dell'opinione mondiale sulla necessità di separare nettamente la responsabilità del regime fascista dalla responsabilità del popolo italiano.

La guerra che il fascismo vuole scatenare in Africa non è solamente un'aggressione contro la indipendenza nazionale di un popolo, ma è anche, innanzi tutto, un crimine contro gli interessi, le tradizioni e la volontà della nazione italiana.

Il fascismo che non è riuscito a risolvere nessuno dei problemi che tormentano il popolo italiano, ma che li ha resi al contrario più acuti, di fronte al fallimento di tutta la sua politica, pensa di trovare una soluzione alla sua crisi scatenando una guerra che, per gli appetiti e le contraddizioni che essa esaspera tra i differenti imperialismi, rischia di scatenare una nuova guerra mondiale.

Il fascismo minaccia la vita della nazione italiana.

Costringe il popolo italiano ai più grandi sacrifici, annienta le già deboli risorse materiali del popolo, vuole ingaggiare il popolo in uno sforzo schiacciante, lunghissimo ed incerto: esso trascinerà così, qualunque siano i risultati della guerra, il nostro paese al disastro.

Il fascismo disonora l'Italia. Il popolo italiano, attraverso le sue lotte di un secolo — dopo le insurrezioni per la propria indipendenza, dopo l'aiuto generoso dato ad altri popoli in lotta per la loro indipendenza fino alle lotte per la sua libertà e alla sua resistenza accanita contro il fascismo — ha sempre manifestato la sua immutabile fedeltà alle idee della libera autodeterminazione dei popoli e della collaborazione internazionale.

Il fascismo non rappresenta l'Italia. Esso ha instaurato un regime di terrore, ha spento la luce della civiltà e della cultura italiana, ha calpestato le idee del progresso ed ora dà al mondo l'esempio della violenza brutale, del disprezzo assoluto del diritto dei popoli.

Il fascismo è un nemico dell'Italia. Tutti quelli che amano il loro paese comprenderanno la grandezza della nostra lotta contro la guerra e contro il fascismo: noi vogliamo salvare l'Italia dai disastri di una criminale politica di fame e di guerra.

Gli antifascisti denunciano tutti i nemici dei popoli. Essi denunciano e condannano ogni mercato imperialista fatto sinistramente attorno e nel conflitto italo-etiopeo.

Tutti i partiti e le organizzazioni antifasciste italiane, di fronte al pericolo imminente, proclamano la loro comune volontà di lotta, si uniscono per condurre questa lotta spietata contro l'avventura di guerra del governo fascista, con tutti quelli che, nel mondo intero, com-

battono la loro battaglia disinteressata e sincera per la pace, per il diritto dei popoli e dei lavoratori.

Partito comunista d'Italia — Partito socialista italiano — Partito socialista massimalista — Partito repubblicano italiano — « Giustizia e Libertà » — Federazione anarchica degli esiliati — Comitato italiano di fronte unico (Amsterdam-Pleyel) — Comitato delle donne contro la guerra e contro il fascismo — Lega italiana dei Diritti dell'Uomo — Sezione italiana del Soccorso Rosso Internazionale — Fondo Matteotti — Comitati della Gioventù italiana per la Pace, la Libertà e il Progresso.

Denuncia alla S. d. N. e all'opinione mondiale

Dichiarazione della Conferenza internazionale per la difesa del popolo di Etiopia e per la pace

Alla vigilia della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, convocato per il 4 settembre, per discutere e prendere delle deliberazioni sul conflitto italo-etiopeico, di fronte al pericolo che minaccia la pace, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, culturali, politiche e pacifiste di numerosi paesi d'Europa e del mondo, riuniti a Parigi, rivolgono a tutti i membri della Società delle Nazioni, ai governi che di questa non fanno parte e all'opinione mondiale la seguente *Dichiarazione* :

« Nello sviluppo del conflitto italo-etiopeico emergono nel modo più chiaro i fatti qui sotto riportati.

Entrando in guerra contro l'Etiopia, il governo fascista dell'Italia lacererebbe i trattati da esso stessi firmati, trattati che garantiscono la indipendenza e la integrità territoriale di questo Stato. Esso mobilita le sue potenti forze militari per lanciarle contro un piccolo popolo disarmato e soffocarne la naturale e legittima resistenza. Nei rapporti internazionali, esso infrange il sistema degli accordi esistenti per far luogo al metodo delle minacce e della violenza. Con il pretesto del prestigio nazionale — da nessuno offeso — e di una presunta necessità di espansione economica, esso espone il popolo italiano a tutte le terribili conseguenze della guerra. Esso si mette contro il principio fundamen-

tale della Società delle Nazioni e minaccia apertamente la esistenza di questo organismo, la cui azione dovrebbe essere diretta ad assicurare la giustizia e la pace tra i popoli.

Ciò che è ancora più grave e più inquietante per la pace del mondo è che l'aggressione del governo fascista contro l'Etiopia eccita gli appetiti di altre potenze, distrugge il già instabile equilibrio tra gli Stati e fa correre il rischio all'Europa e al mondo di essere trascinati in un nuovo e spaventoso macello.

Di fronte a questa realtà, che appare nella sua terribile chiarezza agli occhi di tutti i popoli, la Conferenza proclama essere dovere supremo verso l'umanità e la pace :

I. — *La difesa del diritto internazionale e delle istituzioni che lo reggono* per regolare i rapporti e i conflitti oggi inevitabili tra i vari Stati. *La difesa della Società delle Nazioni* nella misura in cui questa saprà essere all'altezza della sua missione che è quella di assicurare la pace con tutti i mezzi di cui dispone e di proteggere ogni popolo contro l'aggressore. Particolarmente deve essere risolto nel quadro giuridico della Società delle Nazioni qualsiasi dissidio tra il governo fascista italiano e la Etiopia. La Società delle Nazioni deve respingere ogni tentativo diretto ad escludere dal suo seno lo Stato d'Etiopia. E se il governo fascista viola con il suo esercito una parte qualsiasi del territorio etiopico, la Società delle Nazioni deve applicare senza esitazioni e senza piegarsi tutte le sanzioni che le vra dilatoria che lo priverebbe della sua efficacia pratica.

II. — *La difesa del popolo etiopico*, della sua esistenza e della sua indipendenza. Bisogna negare la

possibilità di compiere opera di civiltà per mezzo della guerra. Bisogna pure negare il diritto di mercanteggiare alle spalle dei popoli. Bisogna infine operare per *la difesa del popolo italiano*, il cui prestigio nel mondo sarebbe rovinato da una avventura sanguinosa e disonorante.

III. — *La difesa della pace*, ideale di tutta l'umanità dopo il disastro dell'ultima guerra, difesa della pace senza la quale la crisi che affligge il mondo si aggraverebbe inevitabilmente fino a portare alla catastrofe.

La Conferenza proclama queste verità ormai consacrate dalla coscienza del mondo intero. Essa le proclama davanti ai rappresentanti responsabili degli Stati membri della Società delle Nazioni, davanti ai rappresentanti degli Stati più potenti, ma anche davanti a quelli dei piccoli Stati che di un nuovo conflitto sarebbero le vittime immediate.

Essa afferma che una grave responsabilità ricade altresì sui governi degli Stati che si trovano al di fuori della Società delle Nazioni, poichè i loro interessi economici e politici e quelli degli altri Stati sono inevitabilmente interdipendenti.

Essa richiama al senso della loro responsabilità tutti quegli uomini di Stato che sarebbero pronti a sacrificare le sole garanzie di sicurezza collettiva oggi esistenti fra i popoli.

Alle masse popolari, alla gioventù che sarebbe divorata da una guerra, alle donne che hanno paura di veder distrutta la loro famiglia, agli ex-combattenti che ancora soffrono per le ferite della guerra passata, agli intellettuali che hanno fede nel popolo, a tutti gli uomini onesti a qualsiasi dottrina, religione e razza appartengano, la Conferenza lan-

cia un ultimo appello all'unione attiva ed alla solidarietà combattiva per la pace che deve essere difesa e salvata.

Questa solidarietà e questa azione contro la guerra sono già vive in varie parti del mondo. I marinai che rifiutano di effettuare dei trasporti verso l'Italia, gli operai che all'ordine di preparare delle macchine per l'aggressore rispondono incrociando le braccia, le masse che offrono il loro aiuto al popolo di Etiopia, i soldati italiani che comprendono che il loro nemico non è in Africa danno inizio *all'opera della guerra alla guerra* che deve impedire gli invii di armi e gli appoggi finanziari al governo italiano e devono isolarlo sotto tutti gli aspetti.

E' necessario coordinare tutte queste iniziative e queste forze. La Conferenza si propone di collaborare a questo compito.

Essa proclama ancora una volta che la Società delle Nazioni non deve tradire il suo supremo dovere, e se questa mancasse al suo dovere, la causa dell'umanità sarà presa nelle loro mani dai difensori della pace. »

Coordinazione delle forze e delle azioni internazionali

Ordine del giorno della Conferenza internazionale del 3 settembre 1935

La Conferenza internazionale dei rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali, culturali, pacifiste e delle personalità disposte ad agire per impedire la guerra del fascismo italiano contro il popolo abissino e a riunire gli sforzi per la difesa della pace decidono di :

1) costituire un Ufficio internazionale di collegamento e di coordinazione di tutte le iniziative nazionali ed internazionali per l'appoggio al popolo etiopico nella lotta per la difesa della sua indipendenza nazionale e per l'appoggio al popolo italiano nella sua lotta contro una guerra che è contraria agli stessi interessi vitali della nazione italiana ;

2) affidare all'Ufficio internazionale il compito di coordinare le forze e le azioni per la difesa della pace, per favorire lo sviluppo del fronte della pace nel mondo, per rivolgere questo fronte contro i fautori di guerra tra i quali i fascisti rappresentano l'avanguardia provocatoria ;

3) fare appello a tutte le organizzazioni popolari di tutti i paesi e di tutte le razze, a tutti gli amici della pace, affinché con la mobilitazione delle masse, con la organizzazione di comizi in tutti i paesi e in tutte le parti del mondo, facciano sentire la protesta popolare contro i provocatori di

guerra e contro i loro complici diretti ed indiretti ;

4) fare appello al popolo che, conscio dei pericoli rappresentati dal conflitto italo-etioopico, deve costringere il proprio governo a prendere le misure necessarie per isolare gli aggressori, per render loro impossibile la esecuzione dei loro disegni di guerra e, in ogni caso, per infrangerli, per imporre ai governi di rifiutare qualsiasi aiuto finanziario al governo fascista d'Italia ;

5) invitare le organizzazioni dei trasporti marittimi e terrestri e le organizzazioni nazionali ed internazionali dei marinai ad accordarsi e fissare un piano d'azione immediata per ostacolare ed impedire, sull'esempio dei lavoratori dei trasporti del Capo, gli invii di truppe e di armi dell'aggressore ;

6) invitare tutte le organizzazioni e tutti gli uomini che, per qualsiasi ragione non vogliono la guerra, a costituire in ogni paese un centro di coordinazione delle iniziative e dei movimenti di masse in favore della indipendenza del popolo etiopico e della pace ;

7) invitare tutte le organizzazioni e tutti i nemici della guerra a rivolgere al Consiglio e all'Assemblea della Società delle Nazioni appelli e proteste in difesa del popolo etiopico e della pace ;

8) ricordare ai giovani e alle donne che il fronte della pace non sarà forte e potente che con la loro partecipazione.

La Conferenza decide che, nel corso delle prossime settimane, le organizzazioni e le personalità che vi hanno partecipato o aderito devono impegnarsi ad organizzare in tutti i paesi delle manifestazioni popolari e pacifiste per scatenare una on-

data di sdegno contro i fautori di guerra per ricordare alla Società delle Nazioni che essa ha il dovere di prendere le misure necessarie per impedire la guerra.

La Conferenza, esprimendo i più profondi sentimenti degli uomini di buona volontà e delle madri angosciate di tutti i paesi del mondo, ricorda infine che il fronte mondiale della pace esige l'unione degli sforzi di tutte le organizzazioni popolari, di tutti i circoli della cultura di tutte le tendenze che possano trovare, partendo ognuno da diversa concezione politica, filosofica o religiosa, con l'unica preoccupazione di salvare la pace, le forme comuni di mobilitazione e di lotta di tutti coloro che, a qualunque costo, vogliono evitare al popolo italiano e a quello abissino la rovina della guerra fascista e ai popoli di tutto il mondo il flagello di un nuovo macello.

Unità per impedire la guerra!

...non vede che la sua sinistra statua eretta sulle rovine d'Italia e d'Europa

L'abbominevole attentato che sta per essere commesso contro il popolo etiopico mostra agli occhi del mondo il volto mostruoso del fascismo mussoliniano. Mai il cinismo di una pirateria imperialista, che riconosce solo i diritti della sua avidità e della sua potenza militare per schiacciare con il suo peso un piccolo popolo indipendente, era apparso in forme più ributtanti. Mai ancora si era visto, spoglio della sua maschera, l'enorme ed imbecille appetito di gloria di un solo individuo che vuol far la parte di Cesare, incapace di edificare qualche cosa, capace solo di distruggere, che non si cura del sangue del suo popolo più di quello che non si curi del sangue degli altri, che non vede altro che la sua sinistra statua innalzata sulle rovine d'Italia e d'Europa, che non ha un solo sguardo per l'avvenire disastroso che prepara al suo paese, per i rancori inestinguibili delle razze di colore contro la civiltà bianca e per il massacro mondiale di cui si fa il provocatore.

Mandare delle maledizioni non serve a niente. In Francia, il nostro dovere è quello di agire sul nostro governo. Bisogna denunciare pubblicamente la sua doppiezza e i suoi mercati vergognosi che disonorano la Francia e tradiscono i suoi impegni formali di fronte alla Società delle Nazioni alla rovina

della quale esso contribuisce appoggiando segretamente la criminale avventura africana del fascismo italiano. Bisogna infliggergli la sconfessione indignata del nostro popolo di Francia. Bisogna, soprattutto, raggruppare e serrare tutte le nostre forze per affidare il potere a mani più sicure e più pulite e per aprire la strada ad un ordine sociale nel quale non vi sia più posto per gli intrighi degli affaristi della politica, avanguardia del fascismo.

ROMAIN ROLLAND

Per il raggruppamento di tutte le forze della pace

Mosca, 3 settembre

Saluto la vostra Conferenza e tutte le organizzazioni che vi prendono parte. L'opinione pubblica del mondo intero deve essere mobilitata per la difesa della pace. La pace, estremamente minacciata, può essere salvata se si riesce a raggruppare contro i fascisti fautori di guerra tutte le organizzazioni dei lavoratori, tutti gli avversari della guerra imperialista, tutti gli amici della pace, tutti gli uomini che amano la libertà. Se la vostra Conferenza prenderà decisioni in questo senso e se le organizzazioni che vi partecipano ne cureranno l'applicazione, essa avrà reso un grande servizio alla causa della pace. Sono certo che, nell'interesse del mantenimento della pace, la vostra assemblea appoggerà con risolutezza le misure che già sono state prese per la convocazione di una Conferenza internazionale di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni operaie,

Conferenza che sarà un nuovo passo particolarmente importante sulla via del raggruppamento di tutte le forze della pace.

G. DIMITROV

Segreteria Generale della Internazione comunista

Il fautore di guerra : nemico comune

Nel discorso pronunciato alla Conferenza, **NORMAN ANGELL**, grande scrittore inglese, Premio Nobel della Pace, ha detto tra l'altro :

Ciò che ci riunisce in questo luogo non è solamente la difesa del popolo etiopico, ma è il problema della difesa della pace, della Società delle Nazioni e della libertà dei nostri paesi.

Alcuni respingono l'idea delle sanzioni contro l'aggressore, avanzando il pretesto che l'applicazione di sanzioni militari scatenerrebbe una catastrofe. Ma ogni nazione è pronta a ricorrere a delle sanzioni militari per difendere il proprio territorio. Noi invece vogliamo si ricorra alle sanzioni non già per la difesa di questo o quel territorio, ma per la difesa del bene comune e collettivo : la pace !

Se oggi la Francia abbandonasse questi principi si avrebbe nella Gran Bretagna una disillusione tale da rendere assolutamente impossibile la difesa dei principi della organizzazione collettiva della pace.

In questo caso, lo strato più reazionario dell'opinione britannica si staccherà dalla Società delle Nazioni. Ma si staccherà altresì dalla Francia per stringere con la Germania una alleanza diretta net-

tamente contro i Soviet. Bisogna impedire questa immensa sciagura.

Il fautore di guerra deve essere dichiarato nostro comune nemico !

Unità, Unità, Unità contro la guerra !

Dal discorso pronunciato alla Conferenza da **MARCEL CACHIN** :

La condizione prima per lottare contro la guerra è l'unione del proletariato. Diciamo l'unione immediata, l'unità di organizzazione, l'unità di vedute con obiettivi semplici e chiari. Il peso di una tale azione contro il fascismo italiano sarebbe decisivo. Attorno ad una eccellente decisione quale quella presa dai lavoratori del porto dell'Africa del Sud, in tutte le parti del mondo, in cui le organizzazioni operaie sono ancora libere e possenti, in cui i movimenti popolari possono diventare decisivi, bisogna realizzare una completa unità d'azione.

Come io la vedo, questa unità d'azione dei proletari britannici e francesi trascinerebbe con il suo esempio tutti gli operai dei paesi che non hanno ancora subito la vergogna del fascismo. Essa riempirebbe di speranze gli operai d'Italia che, curvi sotto il giogo mussoliniano, accentuerebbero la loro opposizione alla guerra etiopica. Essa sarebbe decisiva per la pace.

Non vedo alcuna ragione seria che possa opporsi a tale proposta. Ne vedo, al contrario, le prospettive di una portata immensa. E' per questo che chiedo a tutti i membri di questa assemblea di appoggiarla con tutte le loro forze.

Parecchi milioni di lavoratori dell'Europa Occidentale, raggruppati, uniti, in piedi, nell'azione, devono avere, in quest'ora tragica, una influenza decisiva sugli avvenimenti. Essi dispongono della pace o della guerra. Ma non vi è un minuto da perdere!

Il Fronte Popolare di Francia per la difesa della pace e della libertà

Dichiarazione fatta alla Conferenza dal rappresentante del Fronte Popolare di Francia :

Il Fronte Popolare di Francia che riunisce oltre 80 organizzazioni e raggruppamenti per la difesa della pace e della libertà tiene ad esprimere la sua grande simpatia verso la vostra Conferenza.

In nome dei milioni di francesi che lo hanno seguito nelle grandiose manifestazioni del 14 luglio, il Fronte Popolare dichiara che, prima che sia tardi, tutti gli sforzi devono convergere ad impedire lo scatenamento di una guerra che minaccia di provocare una conflagrazione mondiale.

Di propria iniziativa, il nostro movimento ha inviato a Ginevra una Delegazione composta dei militanti più noti delle seguenti grandi organizzazioni francesi : Partito radicale e radical-socialista, Partito socialista, Partito comunista, Confederazione generale del lavoro, Confederazione generale del lavoro unitaria, Comitato di vigilanza degli intellettuali antifascisti.

Questa Delegazione ha lo scopo di domandare alla Società delle Nazioni di adottare una posizione ferma nei confronti dell'aggressore, ricorrendo alle sanzioni previste per casi del genere.

Desideroso di difendere i veri interessi del popolo di Francia, il Comitato nazionale del Fronte Popolare si associerà a tutte le iniziative suscettibili di assicurare il mantenimento della pace nel mondo.

La Spagna popolare contro l'aggressione fascista

Riceviamo l'invito di partecipare alla Conferenza internazionale nel momento stesso in cui apprendiamo la morte di Henri Barbusse. Ci impegniamo a lottare contro la guerra che il fascismo italiano vuole scatenare in Africa.

Per realizzare questo impegno, la Concentrazione antifascista di Spagna organizzerà, nel corso di queste settimane, in tutta la Spagna, delle centinaia di comizi per la difesa del popolo etiopico, per l'appoggio alla Società delle Nazioni contro i fautori di guerra e per evitare la violazione della indipendenza dell'Abissinia e una probabile conflagrazione mondiale. Siamo sicuri che questo è il pensiero che assillava la mente di Henri Barbusse negli ultimi giorni della sua vita.

LA CONCENTRAZIONE POPOLARE ANTIFASCISTA DI SPAGNA

A nome dell'Unione Generale dei Lavoratori di Spagna, confermiamo l'adesione data ieri per lettera alla Conferenza contro la guerra in Etiopia. Noi inviamo i nostri cordiali saluti a tutti coloro

che lottano per la pace mondiale e protestiamo energicamente contro l'aggressione fascista al popolo etiopico.

Il Segretario Generale :
FRANCISCO LARGO CABALLERO

Il messaggio di George Lansbury leader del partito balurista inglese

L'Italia e l'Abissinia hanno firmato il Patto della Società delle Nazioni, entrambi hanno firmato il Patto Kellog, mettendo con ciò la guerra fuori legge. Dobbiamo dire ai fascisti italiani che non possiamo riconoscere loro il diritto di stracciare questi trattati d'onore. Dobbiamo far comprendere a Mussolini che in nessun paese libero le masse non possono accettare e non accetteranno la dottrina infernale : Necessità non conosce leggi !

GEORGE LANSBURY

**Organizzazioni internazionali e nazionali
che hanno aderito alla Conferenza internazionale
contro la guerra fascista e per
la difesa del popolo etiopico**

ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà ; Lega internazionale delle madri e delle educatrici per la pace ; Mutuo soccorso europeo ; Ufficio di organizzazione della Comunità Universale della gioventù ; Comitato mondiale contro la guerra e contro il fascismo ; Comitato mondiale degli studenti contro la guerra e contro il fascismo ; Lega internazionale dei combattenti della pace ; Internazionale dei marinai e dei lavoratori dei porti ; Comitato mondiale delle donne contro la guerra e contro il fascismo ; Comitato internazionale per l'amnistia ai prigionieri politici in Jugoslavia ; Comitato inglese femminile « Matteotti » ; Comitato di difesa delle vittime del terrore bianco nei Balcani ; Internazionale Sindacale Rossa ; Comitato internazionale per l'aiuto ai carcerati e deportati antifascisti italiani ; Soccorso Rosso Internazionale ; Associazione giuridica internazionale ; Unione internazionale delle Società degli Amici della Società delle Nazioni ; Lega internazionale per la pace con il diritto ; Lega internazionale contro l'imperialismo.

ORGANIZZAZIONI ITALIANE

Partito socialista italiano (I.O.S.) ; Lega italiana dei Diritti dell'Uomo ; Sezione italiana del Soccorso Rosso Internazionale ; Comitati della Gioventù italiana per la Pace, la Libertà e il Progresso ; « Giustizia e Libertà » ; Patronati italiani delle vittime del fascismo ; Lega italiana antifascista del Belgio ; Federazione anarchica degli esiliati ; Grande Oriente d'Italia ; Confederazione Generale del Lavoro d'Italia (Sezione dell'I.S.R.) ; Federazione italiana dei lavoratori del mare ; Partito socialista italiano (massimalista) ; Comitato italiano delle donne contro la guerra e contro il fascismo ; Partito repubblicano italiano ; Comitato nazionale italiano di fronte unico (Amsterdam-Pleyel) ; « La Difesa », settimanale italiano di Parigi ; « La Voix des Valdôtains », quindicinale francese di Parigi ; « L'Unità Operaia », settimanale italiano di New York.

EX-DEPUTATI E GIORNALISTI ITALIANI

Morgari, ex-deputato ; Gennari, ex-deputato ; Boccioni, ex-deputato ; Gnudi, ex-deputato ; Grieco, ex-deputato ; Miglioli, ex-deputato ; Di Vittorio, ex-deputato ; Cianca, giornalista ; Farini, ex-deputato ; Marabini, ex-deputato ; Rosselli, pubblicista ; Nunzio, giornalista ; Pistocchi, giornalista ; Campolonghi, giornalista ; Nenni, giornalista ; Cocchi, giornalista ; Facchinetti, giornalista ; Angeloni, giornalista ; Buozzi, giornalista.

ORGANIZZAZIONI E PERSONALITÀ INGLESI

« La nuova guida », Fenner Brockway ; Movimento britannico contro la guerra e contro il fascismo ; Unione generale dei lavoratori del porto e dei trasporti ; Con-

gresso delle Trade-Unions ; Società riunita dei macchinisti e fuochisti di locomotive ; Lega socialista di Londra ; Unione nazionale per la Società delle Nazioni ; Lega antimperialista (Sezione inglese) ; Consiglio nazionale della pace ; Movimento « Non più guerre ! » ; Norman Angell ; Lord Robert Cecil ; George Lansbury ; Fenner Brockway ; Frank Rowland ; Gilbert Murray ; A. Reginaldo Reynolds ; Y. Bromley ; Dario Freeman ; Frank Baylen ; D. N. Pritt, Londra.

ORGANIZZAZIONI E PERSONALITÀ SPAGNOLE

Partito socialista spagnolo, Madrid ; Unione Generale dei lavoratori di Spagna, Madrid ; Blocco federale delle sinistre, Barcellona ; Partito della sinistra repubblicana di Catalogna, Barcellona ; Partito repubblicano democratico federale, Barcellona ; Partito sindacalista, Barcellona ; Partito femminile della sinistra catalana, El Masroly, Catalogna ; Comitato femminile internazionale contro la guerra e contro il fascismo, sezione catalana, Barcellona ; Comitato catalano contro la guerra, Barcellona ; « Umanità », Barcellona ; Lavoratori del commercio, Barcellona ; Sindacato e Unione operaia dell'industria metallurgica e tessile, Barcellona ; Ateneo enciclopedico « Sempre Avanti ! », Barcellona ; Club Liceo, Barcellona ; Centro di studi sociali, Alicante ; A.S.O. (avvocati difensori), Madrid ; Sezione spagnola del Soccorso Rosso Internazionale, Madrid ; Associazione Generale dei lavoratori della mensa, Madrid ; Francisco Largo Caballero, dal carcere Modello di Madrid ; Luigi Compagnys, dal carcere di Puerto Santa Maria ; Angelo Pestana, Barcellona ; Edoardo Ortega y Gasset, Madrid ; Santa-o, ex-ministro, Gerona ; Botella Assensí, Madrid ; Manuel Santaolalla, Madrid ; Vittoria Kent, Madrid ; Azania, ex-presidente del Consiglio.

ORGANIZZAZIONI E PERSONALITA' FRANCESI

Partito repubblicano e radical-socialista (Federazione della Senna); Partito socialista francese (Federazione della Senna); Fronte Sociale; Partito radical-socialista « Camille-Pelletan »; La Francia repubblicana (Federazione degli ufficiali di riserva repubblicani); Associazione repubblicana ex-combattenti (A.R.A.C.); F. O. P. delle Associazioni dei mutilati, vedove ed orfani di guerra di Francia; Federazione unitaria della edilizia e dei lavori pubblici; Federazione unitaria dei mezzi di trasporto; Federazione unitaria del cuoio e pellami; Federazione nazionale unitaria dei trasporti, dei porti, ecc.; Federazione delle tribune libere di Francia; Università Operaia; Sezione francese della Lega antimperialista; Lega francese per la difesa dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino; Comitato di vigilanza degli intellettuali antifascisti; J.E.U.N.E.S.; Fronte Popolare della gioventù; Unione delle donne contro la guerra e la miseria; Comitato nazionale delle donne contro la guerra e contro il fascismo; Federazione nazionale unitaria dei lavoratori delle comunicazioni; Equipaggio del bastimento « Città di Metz », Marsiglia; Partito comunista francese, Sindacato unitario dei marinai, Marsiglia; Movimento d'azione combattente; Vestiario sociale; Circolo internazionale dell'amicizia (sezione francese); Gruppo dei giovani dell'insegnamento laico; Confederazione generale del lavoro unitaria (C.G.T.U.); Comitato dell'unità d'azione antifascista, Calais; Federazione repubblicana degli ex-combattenti dell'insegnamento pubblico; Lavoratori polacchi in Francia, Gruppi di lingua italiana del Partito comunista francese; Associazione giuridica internazionale (sezione francese); Comitato nazionale per la lotta contro il fascismo e contro la guerra; Gruppi giovanili di lingua italiana della Federazione giovanile comunista francese; Jean Sennac;

Camille Planche, deputato; Yvonne Varenne; Ernest Perney, vice-presidente del Partito radicale e radical-socialista; Armand Rozelaar; Labbé, del Comitato degli intellettuali; Charles Fréville, del Comitato fraterno antifascista; Blesteau; V. Romard; Unione delle vittime e degli ex-combattenti; Madame Lahy-Hollebecque; Pierre-Léon Quinto; Jean Painlevé; Marcel Griaule, direttore aggiunto del laboratorio di etnologia alla scuola di studi superiori, capo della missione Dakar-Gibutti (legge del 31-3-1931); Gabriele Gobron, giornalista; Rethel, Ardennes; Roger Daubin, ingegnere; Marcel Prunant, professore; Guy de la Batut; Hadamard, professore dell'Istituto di Francia; Marc Sangnier; Pierre Cot, deputato, ex-ministro; Yvon Delbos, deputato, ex-ministro; Daladier, deputato, ex-presidente del Consiglio; Lévy-Bruhl, professore all'Istituto di Francia; Marcel Homet, scrittore; Jean de Lorme; Bernard Le-cache, giornalista; Jean Cassou, scrittore; Maublanc, professore; André Berthon, avvocato, ex-deputato; Henriette Meyer; Orace Thivet, della scuola della pace; René Maran, scrittore; Depreux, avvocato; Léon Hanna Charley; Marcel Cohen, scuola di studi superiori; Jean-Richard Bloch; Raymond Offner; Michel de Boer, pubblicitista, Armand Cuvillier, professore, Michel Corday, scrittore; Emile Chauvelon, professore; Alexandre Zévaès, avvocato; Augustin Hamon, giornalista, Armand Charpentier, scrittore; Jean Longuet, deputato socialista.

**ORGANIZZAZIONI E PERSONALITA'
DI ALTRI PAESI**

3.000 partecipanti al comizio della Giornata internazionale della gioventù a Copenaghen; Unione dei Comitati per la difesa dell'Etiopia, New York; Sindacato dei

fuochisti, Danimarca; Commissione sindacale del Lussemburgo; Federazione svizzera dei servizi pubblici; Partito comunista belga; Partito comunista della Danimarca; Società dei letterati tedeschi all'estero; Associazione degli intellettuali per la difesa della cultura, Ginevra; Movimento contro la guerra e contro il fascismo, Nuova Zelanda; Comitato di mobilitazione per la pace, Dordecht; Comitato olandese per la difesa del popolo etiopico; Comitato belga di vigilanza degli intellettuali, Pelsaneer; Lega cattolica per la pace, Haarlem; Comitato per la difesa del popolo etiopico, Australia; Unione belga per la Società delle Nazioni; Associazione culturale rivoluzionaria, Bruxelles; Associazione giuridica internazionale (sezione belga); « Libere Critiche », rivista di Ginevra; Comitato belga degli studenti contro la guerra e contro il fascismo; Lega per la pace e la libertà, Stoccolma; Soccorso Operaio Belga; Comitato internazionale per l'amnistia ai prigionieri politici della Jugoslavia; Associazione degli Amici del popolo bulgaro; Sezione belga del Soccorso Rosso Internazionale; Partito comunista di Polonia; Movimento contro la guerra e contro il fascismo di Polonia; Associazione svedese per la Società delle Nazioni; Comitato per la organizzazione dei Sindacati operai, Dubrovnik; Comitato di difesa delle vittime del terrore bianco nei Balcani; « La Crociata Cattolica »; Lega italiana antifascista del Belgio; Rodolph Léonhard; P.-E. Vibert, segretario degli intellettuali, Svizzera; Pelsaneer, segretario degli intellettuali belgi; Zora, Dubrovnik; Jacques Curtet, Ginevra; P.-A. Commandeur, Amsterdam; Ramananda Chatterjee, India; Geraldo Griffin, Nuova Zelanda; Sam Goudsmit, Olanda; Ragaz, professore, Svizzera; Heinrich Mann, Germania.

PERSONALITA' ED ASSOCIAZIONI DEI POPOLI COLONIALI E DELLE MINORANZE NAZIONALI RAPPRESENTATI ALLA CONFERENZA

Africa del Nord

Gruppo Magreb, Parigi; Stella Nord Africana, Parigi; Comitato di difesa delle libertà in Tunisia; Giovani marocchini di Fez; Federazione degli eletti mussulmani di Algeri; Lamine Lamondi, segretario generale dell'Associazione degli Ulamas; Gruppo di Sidi-bel-Abbès; Fronte Popolare di Algeri.

Negri

Lega per la difesa della razza negra, Parigi; Lega dei popoli di colore, Londra; Comitato d'azione etiopica, Parigi; Unione dei lavoratori negri, Parigi; Comitato di difesa degli interessi della razza negra, Parigi; Amici del popolo etiopico, Parigi; Amici africani internazionali dell'Abissinia, Londra; Sindacato internazionale degli operai negri, Copenaghen; Comitato permanente, Vittorio Schoelchen, Associazione dei negri francesi, Parigi; Unione del lavoro della Guiana inglese, Georgetown.

Prossimo Oriente

Loggia « Fiore dell'Oronto », Homs; Comitato Guimhurivet, Stambul; Partito della indipendenza repubblicana, Beyrouth; Associazione degli studenti, Parigi; Antifascisti di Palestina; Associazione per la difesa dell'Abissinia, Cairo; Lega nazionale ellenica, Alessandria; Associazione dei giovani mussulmani; Unione femminista egiziana, Cairo; Comitato Centrale del Dodecaneso, Alessandria; Comitato di difesa del popolo

tripolitano, Damasco ; Comitato per la difesa delle libertà sindacali e della stampa in Siria, Parigi ; Federazione dei popoli coloniali, Parigi ; Federazione dell'Algeria ; Comitato Esecutivo del Partito radical-socialista ; Associazione dei lavoratori indocinesi, Parigi ; Comitato di studenti indù contro la guerra e contro il fascismo, Parigi ; Lavoratori di Suriman, Amsterdam ; Unione degli studenti dell'Africa Occidentale, Londra ; M. Tuerri, ex-ministro, Beyrouth ; Signora Hoda Charoni Pacha, Cairo ; Dottor Shabbendar, Cairo ; Me Aziz el Hachin, Beyrouth ; Dottor Abdul Hamid, Cairo ; Nadim Noussly, Homs ; Bachir Leonadi, Damasco ; J. M. Kenyatta, Londra ; Ashwood Garvey, Londra ; Charles Woodson, Londra ; Lamine Lamoadi, Algeri ; Dottor Bendjerioul, Costantina ; Messali Hadj, Parigi ; Dottor Ben Sliman, Parigi.

PREZZO : Fr. 1,—

CONGRESSO DEGLI ITALIANI CONTRO la GUERRA D'AFRICA

Comitato Organizzatore

Boîte Postale n° 45 - PARIS-X.

le 5 Octobre

1935

Cari Compagni,

Vi confermiamo che il Congresso avrà luogo nei giorni 12 e 13 corrente, e vi preghiamo di comunicare ai vostri delegati le seguenti istruzioni:

Il rendez-vous per i delegati è fissato a sabato mattino, 12 corr. alle ore 8, alla Maison du Peuple, a Bruxelles.

I delegati devono esser muniti di passaporto, o, in mancanza di questo, di altro documento di riconoscimento: Carte d'Identité o documenti corrispondenti.

Essi chiederanno alla stazione di partenza, o, presso le Agenzie di viaggio, la Tessera dell'Esposizione Universale di Bruxelles. Tale tessera dà diritto alla riduzione ferroviaria, e facilita il passaggio alla frontiera belga.

L'indicazione del luogo di appuntamento, e le presenti istruzioni, valgono anche per i delegati provenienti da altri paesi che la Francia.

E' indispensabile la puntualità; epperchio' i delegati dovranno predisporre la propria partenza in modo da giungere all'appuntamento all'ora precisa stabilita.

A questo effetto le organizzazioni non riceveranno altre comunicazioni.

Saluti antifascisti.

Il COMITATO ORGANIZZATORE

Truozzi *Albani*
Garini



Il responsabile delle sanzioni è il fascismo!

OPERAI !

**LAVORATORI ANTIFASCISTI E LAVORATORI FASCISTI !
ITALIANI !**

Dal 18 novembre, per colpa del fascismo, l'Italia è al bando del mondo civile.

Le sanzioni economiche, previste dalla Società delle Nazioni contro l'aggressore, contro gli Stati che rompono la pacifica convivenza dei popoli, sono applicate contro l'Italia.

E' la prima volta, nella storia del mondo, che questo avviene. E la data del 18 novembre è, sì, una data di infamia, ma è una data di infamia per il governo fascista, per Mussolini, per quanti hanno voluto e preparato l'aggressione all'Abissinia. Essa sanziona, di fronte ai popoli e di fronte alla storia, le responsabilità del fascismo e del suo duce nell'attentato perpetrato contro la indipendenza di un popolo e nei bombardamenti e nelle distruzioni selvagge di popolazioni pacifiche ed inermi.

E' contro i responsabili della guerra è contro il fascismo aggressore che le sanzioni sono applicate — non contro il popolo italiano.

Le sanzioni sono destinate a stroncare la guerra infame e disastrosa in cui il fascismo ha gettato l'Italia — non a soffocare economicamente il popolo italiano.

Le sanzioni, se severamente ed universalmente applicate, saranno la salvezza dell'Italia dalla rovina e dalla catastrofe a cui la porta Mussolini.

Ecco perchè le organizzazioni operaie, la popolazione lavoratrice di tutti i paesi, i combattenti per la pace, di ogni opinione politica e religiosa sono ovunque i più tenaci e fattivi fautori delle sanzioni contro il fascismo aggressore. Essi hanno imposto ai propri governi e alla Società delle Nazioni l'applicazione delle sanzioni ; essi vigilano ora perchè in tutti i paesi gli amici dei profittatori della guerra e dei mercanti italiani di cannoni non violino, a favore di costoro, le sanzioni.

Non un soldo di credito devono trovare all'estero i fautori della guerra d'Africa !

Non un briciolo di pane, non un grammo di alimenti deve essere sottratto al consumo del popolo italiano per essere esportato e scambiato con materiale di guerra.

Non una cartuccia, non un'arma deve essere importata in Italia per continuare l'iniqua guerra africana.

OPERAI !

**LAVORATORI ANTIFASCISTI E LAVORATORI FASCISTI !
ITALIANI !**

Una sola passione, una sola volontà ci deve animare ed unire in questo momento tragico per il nostro paese : far finire la guerra! Questo è il grido dei nostri giovani fratelli inviati in Africa, è il grido di

dolore delle madri, dei figli, delle spose rimaste in patria : è il grido di tutto il popolo lavoratore.

Solo un pugno di sfruttatori e di profittatori della guerra ha interesse che questa continui. Sonocostoro che dicono che le sanzioni sono applicate per affamare il popolo italiano.

Menzogna !

E' la guerra con le sue esigenze che sottrae al consumo il meglio delle risorse del nostro paese e le getta nella fabbricazione di oggetti di distruzione e di morte. Il fascismo imputava alle sanzioni, prima ancora che entrassero in vigore, le colpe della sua bancarotta finanziaria, per cui l'estero da tempo non fornisce più merci all'Italia fascista, avendo questa perduto ogni credito. Sono i profittatori di guerra, gli speculatori, gli accaparratori, i pescicani che aggravano questo stato di cose.

FINISCA LA GUERRA ! — Deve essere il grido comune di noi tutti : operai, contadini ed impiegati, lavoratori antifascisti e lavoratori fascisti. La disciplina militare e bestiale che ci si impone nelle officine, i tribunali di guerra, il razionamento dei generi di prima necessità, le privazioni che ci sono imposte con il pretesto delle sanzioni hanno semplicemente lo scopo di continuare la guerra, di aumentare i profitti dei pescicani e degli accaparratori, di salvare i responsabili di una imbelle politica che ha posto l'Italia sull'orlo dell'abisso e al bando del mondo civile.

Dobbiamo organizzare nelle officine, negli uffici, nelle case, la resistenza alle misure di affamamento del governo. Non dobbiamo permettere che ci sia ridotta la già scarsa razione di pane, peggiorato il già miserabile tenore di vita, accresciuta la oppressione politica che ci schiaccia e che ha reso possibile la guerra.

Agitiamo le nostre sacrosante rivendicazioni nei Sindacati, nelle officine, nelle sedi delle organizzazioni fasciste, ovunque e ogni qualvolta che se ne offre la possibilità. Chiediamo con tutte le nostre voci la FINE DELLA GUERRA, la punizione dei responsabili di essa. Imponiamo il rapido rimpatrio dei nostri fratelli inviati in Africa dove la guerra e un clima micidiale li decimano. Imponiamo il ritorno degli operai che già si ammutinano per la vita infernale a cui sono costretti laggiù ed impediamo la minacciata rappresaglia contro gli operai protestatari. Così facendo, faremo opera santa per la salvezza del nostro popolo e del nostro paese.

Questa è la nostra risposta ai proclami fascisti contro le sanzioni. Questa è la parola di azione e di lotta che diamo a tutti i lavoratori, a tutti gli italiani che amano il loro paese e lo vogliono grande e rispettato nel mondo per le sue opere di pace e di civiltà.

18 novembre 1935

IL COMITATO DI AZIONE CONTRO LA GUERRA FASCISTA IN ABISSINIA NOMINATO AL CONGRESSO DEGLI ITALIANI

Partito comunista d'Italia — Partito socialista italiano (I.O.S.) — Partito socialista italiano (massimalista) — Lega italiana dei Diritti dell'Uomo — Comitato italiano di Fronte Unico (Amsterdam-Pleyel) — Confederazione Generale del Lavoro d'Italia — Associazione franco-italiana ex-combattenti — Comitanti giovanili per la Pace, la Libertà e il Progresso — Sezione italiana del S.R.I. — Associazione di Assistenza e Cultura Popolare — Fondo italiano Matteotti — Comitanti delle donne socialiste — Comitato femminile di lotta contro la guerra e contro il fascismo — Patronati italiani delle vittime del fascismo.



COLLETTINO



n° 1

del **COMITATO D'AZIONE** nominato dal Congresso di Bruxelles

Boîte Postale 45
Paris X

Parigi, 13 Novembre 1935

Il Congresso di Bruxelles è stato un inizio e non una conclusione; pertanto il COMITATO D'AZIONE uscito da quel Congresso, si propone di sviluppare al massimo l'agitazione popolare contro la folle impresa del fascismo in Abissinia. Questa agitazione si deve svolgere, contemporaneamente, nell'emigrazione - in tutti i paesi dove vivono degli italiani - e in Italia. A tale scopo il Comitato di Azione ha nominato le speciali Commissioni che dovranno promuovere, sviluppare e coordinare le diverse forme di attività.

I Comitati di Coordinazione

Per quanto riguarda l'emigrazione, occorre, prima di tutto, che i COMITATI DI COORDINAZIONE costituitisi per il Congresso di Bruxelles continuino a funzionare, tenendosi in regolare corrispondenza con il COMITATO D'AZIONE. Essi devono integrarsi ove occorra della rappresentanza di tutte le organizzazioni antifasciste che parteciparono o aderirono al Congresso e di quelle che vorranno ora prendere parte attiva alla nostra battaglia contro la guerra etiopica. Devono inoltre promuovere o aiutare la costituzione di detti Comitati nelle regioni finitime dove ancora non esistono, assecondando, in tal modo, il lavoro organizzativo del Comitato d'Azione.

I COMITATI DI COORDINAZIONE devono costituirsi o completarsi anche nel Belgio, nella Svizzera, nel Lussemburgo, nelle Americhe, in tutti i paesi, insomma, dove esiste l'emigrazione italiana.

I compiti dei Comitati

I COMITATI DI COORDINAZIONE hanno come compito principale la "popolarizzazione" delle deliberazioni del Congresso di Bruxelles e dell'agitazione contro la guerra africana, agitazione che non si richiama ad alcun particolare partito, ma che vuol esprimere il comune sentimento del popolo italiano contro la guerra che considera un delitto contro l'Italia, prima ancora che contro l'Etiopia. Pertanto, tutte le riunioni, comizii, assemblee, pubbliche o private, che verranno promosse nelle singole località, dovranno tendere a raggruppare il massimo numero d'italiani e specialmente degli italiani che dicono di "non fare della politica".

Quest'opera di propaganda e di agitazione tra i nostri emigrati, non deve, però, farci negligere la necessità di portare la nostra parola anche tra il pubblico straniero e, specialmente, tra i lavoratori. Perciò bisogna fare il possibile affinché in tutte le riunioni sindacali e politiche belghe, francesi, svizzere, ecc., un italiano (non è assolutamente necessario che sia un "oratore") intervenga per spiegare le ragioni della nostra battaglia e per presentare, almeno, un ordine del giorno.

Propaganda tra gli italiani che rimpatriano e propaganda in Italia

Altro compito importante dei COMITATI DI COORDINAZIONE è di curare la propaganda tra gli italiani che rimpatriano, fornendoli degli stampati che riceveranno dal COMITATO D'AZIONE, e d'introdurre direttamente in Italia, - per via postale e cogli altri mezzi a loro disposizione o che verranno loro indicati dalla Commissione per l'Azione in Italia, - il massimo numero di detti stampati. Inoltre dovranno, i Comitati di Coordinazione, raccogliere tutte le informazioni che ricevono direttamente o indirettamente dall'Italia, (lettere di amici e di parenti) - confidenze di italiani di passaggio - e trasmetterle al COMITATO DI AZIONE. Per ragioni di prudenza cancellino o non trascrivano il nome del mittente nelle lettere che comunicheranno.

.....

La questione delle sanzioni

Uno dei motivi sui quali i fascisti tentano una grossa speculazione contro di noi è quello delle sanzioni. Occorre che i COMITATI DI COORDINAZIONE riescano a rendere vana tale speculazione reagendo vigorosamente contro di essa nella loro propaganda. Essi devono rispondere:

a) che le sanzioni non sono applicate per affamare il popolo italiano, ma per costringere il fascismo a cessare subito la sua guerra di rapina;

b) che se la guerra dovesse continuare, il popolo italiano soffrirebbe ben più atrocemente che per l'applicazione delle sanzioni, le quali, d'altronde, colpiscono essenzialmente il commercio del materiale di guerra e, per quello che concerne i prodotti alimentari, non danneggiano il popolo italiano in quanto di questi articoli la esportazione dall'Italia è superiore all'importazione;

c) che il fascismo imputa alle sanzioni - prima ancora che esse siano entrate in vigore - le colpe della sua bancarotta finanziaria, poichè l'estero, da tempo, non fornisce più merci e derrate all'Italia fascista avendo questa perduto ogni credito, onde i fornitori stranieri esigono i pagamenti in contanti;

d) che le organizzazioni operaie ed il movimento antifascista non nutrono molte illusioni sull'applicazione delle sanzioni da parte dei governi, ma fanno principale affidamento, nella loro lotta contro la guerra, sull'azione del popolo italiano e sulla solidarietà e sull'azione internazionale delle masse lavoratrici e dei democratici di tutti i paesi amanti della libertà e della pace.

L'azione internazionale

Le principali organizzazioni operaie internazionali - e segnatamente la Federazione Internazionale dei Trasporti - hanno già deciso in linea di massima l'applicazione del boicottaggio contro l'Italia fascista. I nostri giornali hanno già segnalato numerosi casi in cui marinai e "dockers" di diversi paesi si sono rifiutati di trasportare e di scaricare materiali destinati alla guerra fascista. Per collaborare attivamente alla esecuzione ed all'estensione di queste misure, una delegazione del COMITATO D'AZIONE ha già avuto colloqui col Segretario della Federazione Internazionale dei Trasporti, Edo Fimmen, e si metterà in contatto con le altre organizzazioni internazionali, per spingere avanti l'applicazione delle sanzioni operaie contro l'aggressione fascista e per la pace.

Per il finanziamento della lotta

Per agire non bastano la fede ed il coraggio, ci vogliono anche dei mezzi. Quanti più fondi avrà a disposizione il Comitato d'Azione, tanto maggior sviluppo esso potrà dare al suo piano di organizzazione, di azione e di propaganda, specialmente in Italia. Pertanto esso ha stabilito che alle prime esigenze si provveda con un contributo dei partiti e delle organizzazioni aderenti. Ha poi deciso di rivolgere un appello a tutte le organizzazioni internazionali e nazionali ed alle masse. Ma i Comitati di Coordinazione devono anch'essi contribuire alla raccolta dei fondi. Intanto in ogni regione, senza trascurare altre forme di sottoscrizione, devono organizzare - in nome del COMITATO D'AZIONE, entro l'anno corrente - una grande festa popolare, il cui ricavo sarà devoluto all'azione in Italia.

I Comitati di Coordinazione considerino che l'organizzazione, su vasta scala, della sottoscrizione per la lotta contro la guerra, è anche un efficacissimo mezzo di mobilitazione delle masse popolari.

Richieste di oratori

I COMITATI DI COORDINAZIONE non devono abusare nella richiesta di oratori al Comitato d'Azione. Devono sfruttare al massimo gli elementi locali, non soltanto per una ragione di economia, ma anche per ragioni politiche. Bisogna che gli elementi di base si abituino ad affrontare il pubblico. Non è indispensabile che uno sappia fare "un bel discorso": l'importante è che dica delle cose sensate, "sentite" e giuste.

In ogni caso i Comitati di Coordinazione devono - di massima - provvedere alle spese dell'oratore richiesto al COMITATO D'AZIONE.

IL BOLLETTINO del COMITATO

Sotto una rubrica speciale apparirà - nel NUOVO AVANTI, ne l'IDEA POPOLARE, ne l'AVANTI! e negli altri giornali antifascisti di lingua italiana della Svizzera e delle Americhe - il "Bollettino del Comitato d'Azione" nominato dal Congresso di Bruxelles".

Questo Bollettino è da considerarsi come l'organo ufficiale del COMITATO D'AZIONE. Si faranno dei "supplementi" dattilografati destinati ai COMITATI DI COORDINAZIONE, ogni qual volta lo esigano la mole e la natura dei Comunicati.

Il COMITATO D'AZIONE esaminerà in un secondo tempo l'opportunità e la possibilità della pubblicazione, in francese o in altra lingua, di un Bollettino d'Informazione per la Stampa estera.

Un opuscolo sul Congresso di Bruxelles

E' alle stampe un opuscolo sul Congresso di Bruxelles, in due edizioni: una per l'estero e l'altra - in carta leggera - per l'Italia. Appena pronto i Comitati di Coordinazione ne riceveranno un certo numero di copie. Di questa pubblicazione, come delle altre che seguiranno, essi devono curare la diffusione tanto nell'emigrazione che in Italia.

Indirizzo del Comitato

Ricordiamo che l'indirizzo del COMITATO D'AZIONE è: "Boîte Postale 45 - Paris X.

A questo indirizzo dovrà essere spedita - impersonalmente - tutta la corrispondenza politica ed amministrativa riguardante il COMITATO D'AZIONE.

LA SEGRETERIA
del COMITATO D' AZIONE

J. G. Finley, of Fort St. Vrain
 Sir, I have the honor to acknowledge
 the receipt of your letter of the 28th
 inst. in relation to the
 purchase of the land in
 the town of Fort St. Vrain
 and in answer to inform you
 that the same has been
 approved by the
 Board of Directors of the
 Colorado Springs and
 Fort St. Vrain
 Railroad Company and
 that the same will be
 purchased for the sum of
 \$100,000.00.

Done at Denver, Colo. this 28th day of Feb. 1871.
 J. G. Finley
 Secy.

19

COMITATO D'AZIONE PER L'UNITA' SINDACALE

UNITA', UNITA', UNITA'!

Ai lavoratori,

Anche questa parola: Unità, a furia di essere adoperata ad ogni istante e per ogni scopo, sta per perdere una parte del suo valore, per diventare un luogo comune. Ma non così pensiamo noi, quando vogliamo servircene per l'UNITA' SINDACALE.

L'Unità Sindacale di classe risponde a una imperiosa necessità del momento per sollevare la classe operaia dalla morta gora in cui giace per colpa della divisione che tiene scisse e ostili le file del proletariato.

Per raggiungere questo scopo, la nostra parola d'ordine è questa:

Per ogni località e categoria di mestiere un unico sindacato.

Il sindacato non deve essere fine a sè stesso. Esso è uno strumento di lotta, un organismo in cui i lavoratori, attraverso successive azioni mirano alla difesa dei loro interessi di classe, alla loro elevazione morale e materiale, acquistando capacità e forza per difendere i diritti del proletariato.

La **SOLIDARIETA'** è la base morale su cui poggia tutta l'azione dell'organizzazione di classe. Essa non deve essere una vana parola, ma un sentimento profondo che si manifesta in ogni contingenza e trova la sua estrinsecazione nei rapporti quotidiani della vita vissuta dei lavoratori. I lavoratori, attraverso il sindacato, sono parte integrante della stessa famiglia unita da un ideale comune e da una comune speranza: vivere per lottare, per conquistare una società in cui gli uomini, considerati eguali, si trattino e vivano da eguali.

Contro le degenerazioni di destra e di sinistra noi vogliamo ristabilire l'unità sindacale, autonoma dai partiti politici, i quali oggi si servono dell'organizzazione per stabilire una loro supremazia ed un monopolio politico, che tende a dividere sempre più il proletariato, rende impotente l'organizzazione a cagione appunto della divisione.

Noi non intendiamo di dar vita a nuove organizzazioni sindacali, nè vogliamo fare del sindacalismo agnostico, avulso da ogni idealità. Anzi il nostro scopo è quello di servirsi degli attuali organismi per agitare, propagandare in mezzo ad essi il nostro concetto di raggiungere l'unità sindacale per fare del sindacato un potente mezzo di lotta, agile, indipendente nella sua azione di classe, che possa avere libertà di movimento secondo le esigenze della tattica, sempre mutevoli, per rendere efficace e attiva l'azione che il sindacato è chiamato a compiere per la difesa e la conquista dei diritti del lavoro.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia i nostri compagni devono continuare a dare tutto il loro aiuto fraterno e solidale a quei nuclei sindacali esistenti nelle singole località, i quali, in mezzo a difficoltà e pericoli immani, continuano la lotta contro le corporazioni fasciste, strumenti di un regime infame che opprime i nostri fratelli, vittime e schiavi di un sistema obbrobrioso, per il cui abbattimento l'unità sindacale, preludio d'unità proletaria, può essere un elemento essenziale di riscossa e di vittoria.

I lavoratori italiani debbono tener sempre presente quali conseguenze porti con sè la divisione nel campo sindacale.

IN ITALIA DEVE VIVERE UNA SOLA CONFEDERAZIONE CHE RAGGRUPPI TUTTI I LAVORATORI AL DI SOPRA E AL DI FUORI DA OGNI PRECONCETTO POLITICO,

Compagni lavoratori,

Acquistando la carta d'adesione per l'Unità Sindacale darete la prova più tangibile di solidarietà con il Comitato che per essa lotta. Questa carta costituisce un vincolo e un impegno di lavorare ovunque, in mezzo ai lavoratori, nel sindacato, nei campi, nell'officina, per agitare il principio dell'unità sindacale, che deve essere raggiunta ad ogni costo per il buon nome della classe lavoratrice, perchè il proletariato possa riprendere con slancio la sua azione ascensionale per marciare più risolutamente verso la propria totale emancipazione.

VIVA L'UNITA' SINDACALE!

Il Comitato d'azione per l'Unità Sindacale



Comitato d'Azione

nominato dal Congresso di Bruxelles

Boite Postale 45 - PARIS (X)

Parigi, 25 Maggio 1936

BOLLETTINO n.° 3

S o m m a r i o	+
CONFERENZA STRAORDINARIA del C. di A. -	+
-:--	+
Attività del C. di A. e dei Comitati	+
di Coordinazione. -	+
-:--	+
Alcune direttive ai C ⁱ di C. ione	+
-:--	+
SOTTOSCRIZIONE	+
.....d.....	+
	+
	+
	+

CONFERENZA STRAORDINARIA

Il Comitato d'Azione ha deciso di convocare entro il mese di Giugno, a Parigi, una Conferenza Straordinaria dell'Antifascismo allo scopo di fissare le direttive d'azione in rapporto all'attuale situazione politica italiana ed a quella internazionale.

Decisa la convocazione di tale Conferenza, il Comitato ne dava l'annuncio attraverso la stampa antifascista con un appello indicante i temi essenziali, di discussione della Conferenza, appello che a titolo di maggior documentazione e nell'interesse di chi parteciperà alla Conferenza e di tutti coloro che vi aderiranno, riteniamo opportuno trascrivere nel presente Bollettino. (v. pag. 2)

Si tratta ora di affrettare la preparazione della Conferenza alla quale sono invitati non soltanto i partiti e le organizzazioni aderenti al Congresso di Bruxelles, ma anche quelle organizzazioni, partiti e gruppi antifascisti che non vi aderirono. Bisogna che questa Conferenza rappresenti l'espressione del pensiero e della volontà dell'intera massa antifascista italiana emigrata.

:---d---

Testo dell'appello-convocazione per la Conferenza straordinaria

La crisi aperta il 3 Ottobre con lo scatenamento della guerra fascista in Africa, sta maturando le tragiche conseguenze previste dagli antifascisti nel loro Congresso di Bruxelles.

All'interno del nostro paese, le "vittorie" di Badoglio -conseguitate con metodi che disonorano il nome d'Italia - contro le infedeli popolazioni etiopiche, hanno come contraccolpo inesorabile la miseria sempre più straziante del popolo e l'aggravarsi della repressione.

In Europa dopo le criminali provocazioni fasciste del 3 ottobre in Africa e del 7 Marzo sul Reno, i contrasti imperialistici hanno raggiunto il loro punto culminante. Mentre s'impondeva uno sforzo di unione di tutti i fautori della pace per fare argine ai provocatori fascisti, si assiste ad una serie di miserevoli abdicazioni determinate da egoistiche preoccupazioni imperialistiche.

Solo la resistenza inamovibile del proletariato e delle masse popolari può impedire la guerra, che diventerebbe inevitabile soltanto se i popoli ingannati o delusi rinunciassero a fronteggiare energicamente i provocatori di un nuovo conflitto mondiale.

Gli antifascisti italiani che si sono impegnati al Congresso di Bruxelles a lottare energicamente contro la guerra, sentono oggi più che mai il dovere e l'urgenza di perseverare nella lotta intrapresa.

La situazione si è aggravata e pone davanti alle masse dei nuovi problemi: alla tragica realtà della guerra d'Africa si è aggiunta la terribile minaccia di una guerra mondiale, che il fascismo italiano prepara in accordo coi regimi e le correnti fasciste di tutti i paesi.

Di fronte a questa situazione il Comitato eletto dal Congresso di Bruxelles convoca per il mese di giugno prossimo una Conferenza straordinaria per discutere:

sulle CONSEQUENZE E GLI SVILUPPI DELLA GUERRA D'AFRICA;

sulle COMPLICAZIONI INTERNAZIONALI DELL'AGGRESSIONE FASCISTA;

sulle PROVOCAZIONI HITLERIANE E DELLE CRICCHE MILITARI DEL GIAPPONE;

sulle MISURE DA PRENDERE PER PROSEGUIRE E SVILUPPARE LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO E DENTRO LA GUERRA.-

Questa Conferenza è aperta a tutti gli antifascisti, a tutti i nemici della guerra; a quelli che erano a Bruxelles e a quelli che non c'erano, ma che come noi pensano che la più stretta unione è necessaria per fare indietreggiare il mostro della guerra.

IL COMITATO D'AZIONE

-+++++o!o-++++-

Ulteriori, precise istruzioni relative alla Conferenza saranno diramate ai Comitati di Coordinazione mediante circolari e, alla massa immigrata, attraverso la stampa antifascista.

++@++

L'ATTIVITA' DEL COMITATO D'AZIONE NEI VARI PAESI D'IMMIGRAZIONE ITALIANA. -

Dopo aver gettate le basi della propria organizzazione periferica in Francia, in Svizzera, in Inghilterra, nel Belgio e nelle Americhe, il Comitato - seguendo attentamente gli sviluppi della situazione nazionale e internazionale creata dall'aggressione fascista in Etiopia, ha elaborato di volta in volta manifesti, dichiarazioni e documenti politici che son stati diffusi in Italia e all'estero attraverso la stampa internazionale e mediante riproduzione a stampa da parte dei maggiori Comitati di Coordinazione.

Nel momento particolarmente delicato in cui, dopo il colpo di forza di Hitler, si addensarono i pericoli per la pace europea, il Comitato ha assunto l'iniziativa di invitare Giustizia e Libertà, il Partito Repubblicano e gli Anarchici, come anche tutti gli altri organismi aderenti o no a Bruxelles, per l'elaborazione di un Documento comune dell'antifascismo, diretto a mettere in guardia l'opinione pubblica e i partiti di sinistra del pericolo che vi era, e che permane, a lasciar nelle mani delle diplomazie imperialiste la sorte della pace; e della necessità per i popoli di assumere essi la difesa della pace organizzando la lotta contro la guerra. Il documento venne diffuso dalla stampa antifascista, e, per l'invio in Italia e per una larga distribuzione alla stampa estera e ai delegati presenti o rappresentati a Ginevra, quel Comitato di Coordinazione curò la riproduzione a stampa del documento, a grande tiratura.

o ----- o
+ Ogni antifascista all'estero deve trovare il modo di comunicare+
+ le nostre parole d'ordine a un italiano nel paese. +
o ----- o

Grande attività ha svolto il Comitato di New-York, dove sono stati tenuti a decine comizi contro la guerra e dove si è organizzato una manifestazione antifascista e contro la guerra, in grande stile: qualcosa come un "Congresso di Bruxelles" per gli italiani residenti in America.

Una buona attività hanno pure svolto i Comitati di Buenos-Aires, di Ginevra, di Londra e di Bruxelles. In questa città e nel Belgio si è dato vita ad una UNIONE POPOLARE ITALIANA CONTRO LA GUERRA che aderisce al Comitato di Coordinazione per il Belgio, apportandovi così la collaborazione e l'adesione di una gran parte della massa immigrata già influenzata dal fascismo. Una grande Festa pro Comitato d'Azione ha avuto luogo il 9 corrente, con esito brillante, sia per la propaganda, sia per la raccolta di fondi.

e ----- e
+ Il tuo Comitato locale ha organizzato una festa pro Comitato d'Azione ? +
e ----- e

Il Comitato di Vienne (Isère) ha già organizzato due riuscitissime feste che hanno fruttato al COMITATO D'AZIONE 1.400.-Fr. e hanno fornito anche al Comitato locale i mezzi per la propria azione. E' UN ESEMPIO !

A Ginevra, quel Comitato, ha iniziato la pubblicazione di un Bollettino locale dal titolo "LIBERA VOCE" di cui ci è arrivato il primo numero, assai riuscito. Analoga attività di stampa (volantini, appelli, mozioni ecc.) destinata all'Italia o all'immigrazione locale e anche ai lavoratori del paese, hanno pure esplicito i Comitati di Tolosa, di Bordeaux, di Lyon, di Basilea, di Lugano, di Algeri e di Maràiglia. Quest'ultimo grazie all'attività dei compagni dirigenti procede all'organizzazione di una vasta rete di Comitati locali nel var e nelle Alpi Marittime: Nizza, Menton, Cannes, Antibes, hanno un Comitato; Grenoble e Dijon lo stesso; altri ne stanno sorgendo.

Molto attivo, per le sue possibilità di invio in Italia di materiale-stampa per via marittima è stato ed è tuttora il Comitato di Brest: la sua ultima lettera ci promette ancora maggior attività in questo senso. Nancy e Mulhouse organizzano essi pure - nonostante le difficili condizioni locali - manifestazioni e comizi contro il fascismo e contro la guerra.

I Cinque Comitati della Regione Parigina hanno iniziato il lavoro di preparazione della Conferenza straordinaria: riunioni di Comitato, riunioni allargate, comizi, distribuzioni di mozioni che propagandano la necessità della Conferenza, si svolgono in tutta la Banlieue parigina.

- o ----- o
- : I motivi della Conferenza Antifascista devono suscitare :
- : l'interesse di tutta la massa emigrata. Organizzate in tut :
- : te le località delle riunioni di massa. :
- o ----- o

FESTA-COMIZIO a Parigi. - Il Comitato di Coordinazione di Parigi-Città ha quasi ultimato il lavoro di preparazione della Festa-Comizio che avrà luogo quanto prima a Parigi e della quale quel Comitato vuol fare, in accordo col Comitato d'Azione e coi Comitati della Banlieue, una grande manifestazione preparatoria - per la Regione Parigina - della Conferenza straordinaria del Comitato d'Azione. I Comitati della Regione Parigina dovranno cooperare alla riuscita di questa Festa che deve anche fornire al Comitato d'Azione i mezzi finanziari di cui abbisogna. La data di questa manifestazione sarà comunicata dalla stampa antifascista.

VOLANTINI DI PROPAGANDA PER IL "PRIMO MAGGIO" - Il Comitato d'Azione ha fatto una larghissima distribuzione di volantini per il "Primo Maggio" contenenti un appello al popolo italiano. Un gran numero di tali volantini è stato diretto nell'interno del Paese a cura dello stesso Comitato.

- o ----- o
- + Fate penetrare con ogni mezzo in Italia la stampa +
- + antifascista. +
- o ----- o

Una discreta attività di lavoro ci viene pure segnalata dai Comitati di Bastia e di Knutenge. Quest'ultimo ha organizzato in questi giorni una riuscita riunione regionale per coordinare il lavoro di propaganda fra gl'immigrati, e per far circolare le schede di Sottoscrizione a favore del Comitato d'Azione.

- o ----- o
- : Hai ritornata la tua scheda di Sottoscrizione :
- : a favore del Comitato d'Azione ? :
- o ----- o

ALCUNE DIRETTIVE

Chiarimento necessario. - Alcuni Comitati di Coordinazione ci propongono di includere tra le nostre attività quelle riguardanti rivendicazioni particolari degli immigrati (casi di espulsioni - chômage, ecc.) . Facciamo osservare che il compito

del Comitato d'Azione - e dei suoi Comitati di Coordinazione - è la lotta contro la guerra e contro il fascismo e che quindi anche la nostra attività nell'immigrazione deve essere rivolta verso l'Italia. Le lotte rivendicative degli immigrati sono evidentemente favorite dal Comitato di Bruxelles, ma la loro organizzazione tecnica e pratica spetta alle organizzazioni dell'emigrazione che hanno questa funzione specifica e che, d'altronde, fanno parte del Comitato d'Azione.-

Ancora della costituzione dei Comitati Nazionali, Regionali e Locali di Coordinazione
Ci sono ancora state richieste precisazioni su questo punto della nostra organizzazione. Ricordiamo che nei Comitati di Coordinazione devono essere direttamente rappresentati solo i seguenti organismi: Partito Socialista Italiano (I.O.S.) Partito Comunista d'Italia; Partito Socialista Italiano; Fronte Unico e Lega dei Diritti dell'Uomo. Il Comitato ha inteso in tal modo snellire l'organismo direttivo dei Comitati di Coordinazione, dato che tutte le altre formazioni (movimento giovanile, ex-combattenti, organismi assistenziali e movimenti femminili e di cultura) sono già indirettamente rappresentati nel Comitato dai cinque organismi suddetti. Questa è del resto la formazione del Comitato Centrale.

S O T T O S C R I Z I O N E

Partito Socialista Italiano (I.O.S.)	Frw.	500.-
do Quota straordinaria :	"	200.-
Partito Comunista d'Italia :	"	500.-
do Quota straordinaria :	"	200.-
Partito Socialista Italiano :	"	200.-
Comitato di Coord. Vienne (Ricavato 2 Feste)	"	1.400.-
" " Antibes " 1 festa	"	103,50
Scheda 916 Comitato Regionale Coord. (Reg. Sud-Parigi)	"	111,10
" 947 " locale Montrouge :	"	5.--
" 913 " " L'Hay-les-Roses :	"	15.--
" 911 " " Arcueil :	"	13.--
" 933 " " Ste-Genevieve des Bois :	"	26,80
" 972 " " Ivry (Barrière) :	"	17.--
" 853 " Reg. le Coord. di Basilea: fa. 13, 20 pari a "	"	85.--
" 955 " " Bordeaux a 1/2 Mione Augusto :	"	21.--
" 1001 Lega Britannica contro l'Imperialismo :	"	42.--
" 1005 Association Rép. Anciens Combattants :	"	20.--
" 809 Comitato di Coord. ne di Brest :	"	66,50
" 970 " Parigi (a mezzo Brugliani) :	"	16.--
" 139 a mezzo Scorticati Enrico :	"	49,50
" 838 a mezzo Cattivelli Giacomo :	"	50.--
957 a mezzo Dolzani Gabriele (Bordeaux) :	"	24.--
Raccolte da Boschi a Argentcuil :	"	30.--

Totale: Frw. 3.695.40

Molti Comitati e molti compagni isolati debbono ancora ritornare la propria Scheda. Raccomandiamo a tutti di sollecitare tale invio, ricordando che spesso il Comitato d'Azione deve limitare la propria attività per insufficienza di mezzi.

CONGRESSO DEGLI ITALIANI CONTRO la GUERRA D'AFRICA

Comitato Organizzatore

Boite Postale n° 45 - PARIS - X

26 settembre

Cari Compagni,

In due riunioni tenutesi il 20 e 22 corrente, i delegati delle ¹⁹³⁵ 15 organizzazioni centrali che hanno aderito al Congresso hanno proceduto alla nomina del Comitato Organizzatore, del quale sono stati chiamati a far parte i delegati dei seguenti organismi: Partito Comunista d'Italia, Partito Socialista Italiano (Sezione dell'Internazionale Operaia Socialista), Partito Socialista Italiano (Massimalista), Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, Partito Repubblicano d'Italia, Fronte Unico.

Il Comitato Organizzatore si è messo subito al lavoro ed ha stabilito che il Congresso si terrà il 12 e 13 ottobre, in località di cui vi informeremo fra qualche giorno.

Con queste deliberazioni il Congresso è per così dire entrato nella sua fase risolutiva. Il Comitato Organizzatore vi prega caldamente di intensificare la vostra attività per la nomina dei delegati e per la vendita dei francobolli e di attenervi, inoltre, alle seguenti disposizioni:

1.-Tutte le organizzazioni, gruppi, comitati e compagni che hanno ricevuto francobolli devono immediatamente inviare al nostro Comitato lo importo delle somme raccolte onde permetterci di far fronte alle ingenti spese che l'organizzazione del Congresso richiede. Come è stato stabilito le organizzazioni dovranno trattenere il 50 per cento delle somme raccolte, per provvedere alle spese dell'invio dei delegati al Congresso. Avanti l'inizio del Congresso dovranno poi essere versate le somme ulteriormente incassate e data comunicazione del numero dei francobolli inventuti.

2.-Nelle delegazioni da inviarsi al Congresso si deve fare il possibile perchè siano rappresentate tutte le correnti che fanno capo alle organizzazioni sopramenzionate. Ovunque possibile, le delegazioni già nominate devono essere integrate con delegati dei partiti e organismi che hanno aderito al Congresso in queste ultime settimane.

3.-Allo scopo di evitare inconvenienti e contestazioni è indispensabile:

a) che le organizzazioni o raggruppamenti aderenti trasmettino urgentemente a questo Comitato l'elenco dei delegati già nominati, regione

per regione, i loro nomi, la loro tendenza politica, il nome dell'organizzazione, aggruppamento o riunione che li ha nominati, il numero approssimativo degli immigrati che rappresentano al Congresso;

b) che le organizzazioni regionali o locali rilascino ad ogni delegato una dichiarazione che li legittimi presso il Congresso, concepita a un dipresso come segue: il tal dei tali è stato nominato delegato al Congresso dall'organizzazione..... o dalla riunionetenutasi, ecc.

La tessera del congressista verrà consegnata all'ingresso.

4.-Appena ricevuta comunicazione della località in cui si terrà il Congresso dovranno essere prese in tempo utile le misure necessarie per mettere in grado i delegati di trovarsi nella località indicata il 12 mattino a buon'ora.

Vi informiamo infine che il Comitato Organizzatore siede in permanenza e che ad esso potete rivolgervi per chiedere tutti gli schiarimenti di cui avrete bisogno.

Tenete presente che sul primo punto di questa lettera (questione francobolli) il Comitato sarà rigorosissimo.

Saluti antifascisti.

La segreteria del Comitato Organizzatore:

Buozzi
Cocchi
Angeloni
Mariani

Per il Comitato Amministrativo:

Bocconi
Bibolotti

Indirizzo del Comitato Organizzatore

Case Postale 45 Paris X

I versamenti dell'importo dei francobolli possono essere fatti ai centri delle rispettive organizzazioni nazionali e al Comitato Organizzatore dirigendo il vaglia a:

M. Oddino Morgari

103, rue du Faubourg St-Denis
Paris X





Per un Primo Maggio di lotta contro la guerra e contro il fascismo

Al Popolo Italiano !

Per la guerra africana — che dura ormai da sei mesi — Mussolini continua ad imporre al paese un immane sacrificio di sangue e di denaro. I morti confessati, i malati, i feriti, si contano a migliaia. Le spese della delittuosa impresa — che il governo fascista sprema dalle ultime riserve della rovinata economia nazionale — ammontano a miliardi. Pertanto la quasi totalità della popolazione italiana deve conoscere, ogni giorno, nuove durissime privazioni. Soli privilegiati, nel dilagare di tanta miseria, sono i mercanti di bombe e di gas micidiali. I bilanci delle Anonime che lavorano per la guerra, denunciano, infatti, assieme ai dividendi, lo scandalo e l'ipocrisia di un regime, il quale ha fatto della decantata economia corporativa e autarchica, un festino per gli sciacalli che si sono gettati, con insaziabile voracità, su questa sciagura nazionale. E mentre gli ignobili profittatori gavazzano intorno all'opulento banchetto delle forniture militari, le prigioni del regime si riempiono di operai e di intellettuali — tutti figli d'Italia — rei soltanto di avere espressa la loro protesta contro una guerra di aggressione, che disonora il nostro paese e lo precipita nella irreparabile rovina.

Badoglio avanza nel deserto africano, rovesciando tonnellate di esplosivi su popolazioni inermi, massacrando donne e bambini, distruggendo ospedali e sollevando ondate di orrore e di indignazione in tutto il mondo civile.

Mussolini — favorito da debolezze, tolleranze e complicità di altri governi — conta di consumare fino in fondo il duplice delitto contro il popolo italiano e contro quello etiopico.

Sul suo esempio, Hitler ricatta l'Europa, agitando il tizzone che potrebbe appiccarvi l'incendio. L'Austria clerico-fascista — protetta

dal governo fascista di Roma — riarma, incitando l'Ungheria fascista dei baroni terrieri a seguirne l'esempio. La Piccola Intesa si sente minacciata. Un conflitto internazionale potrebbe scoppiare da un momento all'altro. Al centro di questa polveriera che è l'Europa, stanno il fascismo italiano ed il fascismo tedesco. Ma imporre a Mussolini di finire la sua guerra di rapina in Africa Orientale, significa spezzare anche il gioco di Hitler.

Il popolo italiano non si lascia ingannare dalle vittorie di Badoglio :

perché sa che se esse possono servire al prestigio di Mussolini e del fascismo, rovinano, comunque, l'Italia ; perché sa quanto sangue e quanto pane esse già gli costano ;

perché sa che nel deserto africano non troverà mai il lavoro che gli manca in Italia :

perché sa che, esaurite le ultime riserve del paese in questa impresa coloniale, troverà, dopo, più miseria e più disoccupazione di prima ; perché, infine, il popolo italiano vuol liberarsi dalla schiavitù del fascismo e non rendersi complice della oppressione di un altro popolo.

Pertanto, nella occorrenza del Primo Maggio, il popolo italiano esprimerà, in tutte le forme che gli sono possibili, la sua indomabile volontà di lotta :

perché sia conclusa immediatamente la pace con l'Abissinia con la salvaguardia dell'indipendenza della nazione Etiopica ;

perché sia cacciato Mussolini, principale responsabile della guerra africana ;

perché le spese dell'impresa siano pagate dai profittatori dell'oligarchia fascista ;

perché l'incendio della guerra non divampi in Europa e nel mondo.

**IL COMITATO D'AZIONE
DEL CONGRESSO DI BRUXELLES**

1° Maggio 1936.